



**LA SPESA DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE
PER IL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI
RIFIUTI SOLIDI URBANI
IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA**

RAPPORTO 2011

A cura di

ref.

**RICERCHE E CONSULENZE
PER L'ECONOMIA E LA FINANZA**

Settembre 2011

Nel corso degli ultimi decenni è molto cresciuto il peso dell'economia dei servizi, a questo ha anche contribuito il progressivo accompagnamento verso logiche di mercato di molti servizi di pubblica utilità, gestiti in condizioni di monopolio e organizzati in economia da parte degli enti locali.

I corrispettivi di questi servizi sono costi che si scaricano sia sulle imprese sia sui consumatori.

In questo delicato percorso, si sottolinea da più parti l'esigenza di costruire sedi ove le istituzioni locali possano impostare con i vari portatori di interessi momenti di dialogo, confronto, dialettica, ispirandosi a logiche di *accountability*.

Le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, unitamente alle loro unioni regionali, sono soggetti vicini al territorio - al confine tra la pubblica amministrazione e l'impresa - alle quali sono demandate funzioni connesse all'interesse oggettivo dell'economia nel suo complesso: non solo interesse a garantire rapporti corretti tra le imprese, favorendo la libera e leale concorrenza, ma anche un altrettanto pregnante interesse diretto a tutela dei consumatori e degli utenti. Le Camere di commercio italiane sono dunque chiamate a importanti compiti per la realizzazione di un mercato interno sempre più equilibrato e trasparente, nella veste di organi pubblici neutrali.

Il presente lavoro è stato realizzato per conto della Camera di Commercio di Reggio Calabria da un gruppo di ricercatori del centro Ricerche per l'Economia e la Finanza.

Il Rapporto è costruito sulla base dei dati contenuti nel **Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti ufficiali dei Servizi Pubblici locali** (Repertorio **TASP**). L'accesso è ad oggi riservato!

Il **TASP** è uno strumento di trasparenza e pubblicità delle tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani praticati alle utenze non domestiche. Tale strumento consta di un **Archivio delle tariffe**, che raccoglie e sistematizza i corrispettivi dei servizi, e di un **Repertorio degli atti ufficiali**, cioè una raccolta delle Delibere e dei Regolamenti dei servizi. Lo strumento permette di simulare la spesa per i due servizi al lordo delle tasse e al lordo della eventuale scontistica prevista per alcune categoria di utenza. L'accesso in modo immediato ai regolamenti dei servizi permette di verificare celermente la presenza di sconti ed agevolazioni. Il TASP è accessibile al seguente indirizzo: <http://reggiocalabria.repertoriotariffe.it>

Le informazioni contenute nell'Archivio delle tariffe sono desunte da una pluralità di fonti, quali: deliberazioni dell'organo competente (Autorità d'Ambito, Giunta Comunale, Consiglio Comunale), siti internet delle istituzioni e dei gestori del servizio.

Il Repertorio degli atti ufficiali contiene le delibere e i regolamenti di applicazione della Tassa/Tariffa da cui è possibile desumere l'articolazione tariffaria, i corrispettivi e le condizioni generali del servizio, quali: adozione, applicazione, accertamento e riscossione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, disciplina delle riduzioni e delle agevolazioni specifiche, classificazione dei rifiuti e criteri per l'assimilazione ai rifiuti urbani, il conferimento al pubblico servizio, aree incluse/escluse dal servizio, raccolta differenziata, divieti e sanzioni, ecc.

Le informazioni contenute nell'Archivio delle tariffe sono soggette a un margine di errore (errata interpretazione delle delibere e dei prospetti tariffari, errori di caricamento del dato, ecc.) e possono rivelarsi superate nell'eventualità di variazioni successive alla data di aggiornamento della base informativa.

In ogni caso fanno sempre fede gli atti ufficiali disponibili presso le sedi competenti (Autorità d'Ambito, enti locali, gestori del servizio).

Le elaborazioni contenute nel presente lavoro sono state effettuate con le informazioni disponibili fino al mese di maggio 2011.

Indice

CAPITOLO 1 – MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO: TARSU E TIA A CONFRONTO	5
1.1 Dalla TARSU alla tariffa d’igiene ambientale (TIA1) alla tariffa integrata ambientale (TIA2).....	7
1.2 TIA 1 (e TIA2): l’eterno dilemma tra tassa e tariffa.....	8
1.3 Scontistica e agevolazioni	12
CAPITOLO 2 – LA SPESA PER RSU IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.....	15
2.1 Il percorso di lavoro e il software TASP	15
2.1.1 Il recupero dei dati	16
2.1.2 L’implementazione del database.....	17
2.1.3 La costruzione di “profili tipo” e simulazione della spesa.....	19
2.2 Benchmarking esterno.....	22
2.3 Repertorio amministrativo delle tariffe e degli atti ufficiali	27
2.4 Analisi della spesa.....	29
Utenza domestica.....	29
Utenza non domestica.....	34
2.6 Variazioni 2009-2010.....	40
Utenza domestica.....	41
Utenza non domestica.....	43

I RISULTATI DEL SECONDO ANNO DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio dei corrispettivi per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati (RSU), avviato lo scorso anno in ambito provinciale dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria e giunto alla seconda annualità, consente di evidenziare diversi elementi di caratterizzazione.

Innanzitutto il confronto, cosiddetto *benchmarking*, della spesa sostenuta nel 2010 dalle famiglie residenti nel Comune di Reggio Calabria rispetto a un più ampio contesto nazionale, mostra che la spesa sostenuta dalle utenze domestiche risulta essere molto al di sotto della media nazionale (minore di circa di 25%). Stesso discorso è estendibile ai profili di utenza non domestica esaminati; infatti, se, ad esempio, si considera un ristorante di 180 mq, si può rilevare che risulta addirittura sostenere l'onere più contenuto di tutto il campione di Capoluoghi esaminato.

Scendendo a livello provinciale, nei Comuni con più di 5 mila abitanti emerge un'elevata dispersione della spesa RSU sostenuta da famiglie e imprese nel 2010. L'esborso medio per una famiglia di 3 componenti che abitano in 80 mq è stata di circa 145 euro, ma con un differenziale significativo, pari a circa 120 euro, tra il valore più elevato (204 euro) e quello più contenuto (86).

Sul versante delle utenze non domestiche la dispersione è ancora più accentuata di quanto osservato per le famiglie. La spesa media unitaria sostenuta nel 2010 da un albergo di 1000 mq è stata di quasi 2.82 euro/mq, ma con un minimo di circa 1 euro/mq e un massimo di 6.44 euro/mq, mentre quella sostenuta da un negozio di ortofrutta di 60 mq ha sfiorato i 3.57 euro/mq, con un minimo di 1.78 euro/mq e un massimo di 8.5 euro/mq.

Inoltre, è interessante rilevare che il confronto delle tariffe applicate nel 2010 rispetto a quelle dell'anno precedente evidenzia nel complesso segnali di tensione al rialzo. Infatti, anche se i Comuni ad aver provveduto ad aumenti delle aliquote TARSU sono stati solo 4 e alcuni comuni hanno provveduto a rivedere addirittura al ribasso i corrispettivi unitari, l'aumento medio è stato del 5%, percentuale che sale oltre il 15% se si pesano le variazioni per la popolazione interessata.

Questi dati confermano la necessità di continuare nell'opera di monitoraggio di una voce di costo sempre più importante per i bilanci di famiglie e imprese, in un momento storico che vede il nostro Paese intraprendere la via del federalismo fiscale, con tutte le conseguenze in termini di responsabilità tributaria e finanziaria che ne deriveranno.

CAPITOLO 1 – MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO: TARSU E TIA A CONFRONTO

Con il termine “raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani” si intende il complesso delle attività direttamente o indirettamente connesse con la raccolta, la trasformazione, l'allontanamento, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché la gestione dei rifiuti speciali assimilati agli urbani e unitamente a questi avviati allo smaltimento.

Il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati è un servizio pubblico, regolato e gestito in regime di privativa dai Comuni¹. A fronte del servizio erogato, l'ente locale identifica le modalità di copertura dei costi e di riscossione, con logiche diverse a seconda del regime di finanziamento adottato.

Nel nostro Paese esistono oggi due diverse modalità di copertura del costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani:

- la tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU), istituita negli anni '40;
- la tariffa di igiene ambientale (TIA1) introdotta con il Decreto Ronchi del 1997.

Quest'ultima avrebbe dovuto sostituire in via definitiva la TARSU entro la fine del 2007: ad oggi, tuttavia, la TIA è adottata da appena il 15% degli oltre 8000 Comuni italiani².

Esisterebbe, in linea teorica, una terza modalità, indicata come tariffa integrata ambientale (TIA2) introdotta dal Codice dell'Ambiente (2006), che a sua volta avrebbe dovuto sostituire sia la TIA1 che la TARSU ma che, come vedremo più avanti, fino ad oggi è rimasta sulla carta a causa della mancata emanazione di un decreto ministeriale che ne regolamenti l'applicazione.

Per i rifiuti solidi urbani si osserva oggi una dispersione dei livelli tariffari sul territorio nazionale assai elevata se confrontata con le evidenze relative ad altri servizi pubblici locali, come il servizio di trasporto pubblico o il servizio idrico integrato.

In *primis*, questa variabilità può riflettere le diverse regole di copertura del costo del servizio che caratterizzano i due regimi di finanziamento: se laddove vige il regime TIA esiste un obbligo di copertura integrale dei costi attraverso il gettito della tariffa, nel regime TARSU esiste solo un

¹ Lo smaltimento dei rifiuti speciali non assimilati agli urbani rientra invece in un regime di libera concorrenza. Si tratta di un mercato con logiche assai diverse, la cui analisi esula dagli obiettivi del presente lavoro ma ne rappresenta un naturale sviluppo.

² Si veda il “Rapporto Rifiuti 2009”, Istituto Superiore per la protezione dell'Ambiente.

limite minimo di copertura al di sotto del quale il gettito della tassa non può scendere. È quindi facile intuire come nei Comuni che finanziano tramite TARSU il servizio di igiene ambientale, parte dei costi venga coperta tramite la fiscalità generale.

In secondo luogo, la dispersione delle aliquote rispecchia indubbiamente una forte variabilità dei costi del servizio sul territorio. Di varia natura sono infatti i fattori che possono incidere sui costi del servizio:

- diverso *mix* di utenze domestiche e non domestiche, e nell'ambito di queste ultime tra le diverse tipologie di attività insediate nel territorio: si pensi, ad esempio, alla differenza di costo ed organizzazione tra un Comune prettamente residenziale ed uno in cui, invece, sia concentrato un numero elevato di attività commerciali o industriali; una differente logica di assimilazione dei rifiuti speciali a quelli urbani. Infatti, la confusione normativa in materia ha lasciato ai Comuni il compito di assimilare i due tipi di rifiuti in via regolamentare, nel rispetto di criteri quali-quantitativi di fonte ministeriale. In mancanza di questi ultimi, mai emanati, i Comuni hanno operato scelte con esiti non sempre uniformi;
- una diversa dimensione dei bacini di utenza serviti: diversi studi hanno dimostrato che esiste una correlazione positiva tra numero delle utenze servite e costi unitari del servizio³. In parte, questa relazione è spiegata dal fatto che nei piccoli Comuni il servizio di igiene urbana è gestito in economia dal Comune, con imputazione di alcuni costi (ad esempio quelli per il personale) in voci di bilancio comunale diverse da quelle relative all'igiene urbana. Tuttavia, in parte l'aumento del costo pro-capite del servizio RSU è anche spiegato dall'aumento della produzione pro-capite di rifiuti urbani al crescere della popolazione. Infatti, nei Comuni più popolosi risulta maggiore il ricorso all'acquisto dei beni necessari, in particolare generi alimentari, che si traduce in una maggiore produzione di imballaggi;
- le soluzioni organizzative adottate, in termini di modalità di raccolta, di spazzamento e lavaggio strade, e loro periodicità, incidenza della raccolta differenziata/indifferenziata, modalità di smaltimento, ecc. Si pensi, ad esempio, alla differenza di costo ottenuta organizzando un servizio di raccolta porta a porta o, invece, istituendo isole ecologiche, luoghi pubblici presso i quali i cittadini possano conferire i rifiuti;
- un diverso grado di efficienza delle gestioni che si traduce, a parità di altre condizioni, in un costo più o meno elevato del servizio.

³ Rapporto Rifiuti 2009, ISPRA.

Accanto a questi elementi vi è poi l'esito delle scelte operate dalle amministrazioni locali nel calibrare la quota di questi costi che deve essere allocata alle utenze domestiche e a quelle non domestiche. Un'ampia discrezionalità, presente sia nel sistema di finanziamento a tariffa sia in quello a tassa, che può sfociare in forme di sussidio incrociato tra le diverse categorie di utenze e comunque in una mancata applicazione del principio comunitario secondo cui "chi più inquina più paga".

Ciò può verificarsi quando, a valle di una certa quantificazione del costo totale del servizio, si vogliono tutelare alcune categorie di utenti ritenute più meritevoli, oppure creare le condizioni per favorire la maggiore competitività di un territorio o una certa vocazione produttiva; talvolta, più semplicemente, per la mancanza di misurazioni oggettive circa l'effettiva produzione di rifiuto delle diverse tipologie di utenza che possano orientare le scelte delle amministrazioni locali.

A questo si aggiunga il potere regolamentare dei Comuni nel disciplinare le logiche di assimilazione, le scontistiche, le agevolazioni, i casi di esclusione dall'ambito di applicazione della tassa/tariffa, il computo delle superfici imponibili e le caratteristiche dei beneficiari.

Nel seguito del presente rapporto si descriverà brevemente il travagliato percorso normativo che ha contribuito a creare una situazione di incertezza nel settore con l'applicazione di tre diversi regimi impositivo-tariffari che, nella sostanza, si riducono solamente a due. Successivamente si porrà l'attenzione sul variegato mondo della scontistica e delle agevolazioni di cui possono beneficiare alcune categorie di utenze. Si rinvia invece al rapporto dello scorso anno per una descrizione dettagliata delle caratteristiche della TARSU e della TIA1 e delle relative modalità di applicazione⁴.

1.1 Dalla TARSU alla tariffa d'igiene ambientale (TIA1) alla tariffa integrata ambientale (TIA2)

La Tariffa di Igiene Ambientale (d'ora in poi TIA1), è stata introdotta dall'articolo 49 del D. Lgs. 22/1997 (Decreto Ronchi), con il quale veniva contestualmente sancita la graduale ma totale abrogazione della vecchia Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani (TARSU).

Secondo gli obiettivi del Decreto Ronchi il passaggio alla TIA1 avrebbe dovuto prevedere la copertura integrale dei costi di gestione del servizio RSU con il gettito della tariffa; questa risultava essere la maggiore innovazione rispetto al regime TARSU nel quale il gettito della tassa poteva costituire solo una parte delle entrate destinate alla copertura dei costi (almeno il 50%).

⁴ "La spesa per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Provincia di Reggio Calabria - Anno 2009", a cura di ref.

Successivamente, con il D.P.R. 158/99 vennero sanciti i termini, più volte posticipati, dell'entrata a regime della TIA1:

- 1° gennaio 2004, per i Comuni che, nel 1999, avevano raggiunto un grado di copertura dei costi del servizio superiore all'85%;
- 1° gennaio 2005, per i Comuni che, nel 1999, avevano raggiunto una copertura dei costi compresa tra il 55% e l'85%;
- 1° gennaio 2008, per i Comuni che, nel 1999, avevano raggiunto un grado di copertura dei costi inferiore al 55%.

Il quadro di incertezza si complicò con l'approvazione del Codice dell'Ambiente (D. Lgs. 152/2006) che istituì la Tariffa Integrata Ambientale (d'ora in poi TIA2), destinata a sostituire sia la TARSU, sia la TIA1, a seguito dell'emanazione di un apposito regolamento attuativo. In attesa di questo regolamento (tutt'oggi ancora non emanato) venne bloccato *ex lege* il passaggio al regime TIA1 dei Comuni che ancora al 2006 finanziavano il servizio con la TARSU.

In seguito, il legislatore nazionale intervenne con il D.L. 208/2008 con il quale venne concesso ai Comuni, entro giugno 2009 (poi posticipato al 30 giugno 2010), l'applicazione della TIA2 "ai sensi delle disposizioni e dei regolamenti vigenti" in mancanza dell'approvazione dello specifico regolamento di attuazione della TIA2. In altre parole, i Comuni avrebbero potuto adottare la TIA2 sulla base dei criteri stabiliti per la TIA1 nel precedente D.P.R. 158/99.

Ad oggi, dunque, i modelli di finanziamento del servizio RSU possono essere ridotti a 4:

1. TARSU secondo quanto definito nel D.Lgs. 507/93;
2. TARSU con articolazione delle tariffe basata sui criteri stabiliti per la TIA1 nel D.P.R.158/99;
3. TIA1 secondo quanto definito nel D.P.R. 158/99;
4. TIA2 su base TIA1 ossia secondo le indicazioni contenute nel D.P.R. 158/99.

1.2 TIA 1 (e TIA2): l'eterno dilemma tra tassa e tariffa

Sin dalla sua introduzione, la TIA1 ha suscitato un ampio dibattito tra gli esperti del settore circa la sua natura, realmente tariffaria o, al contrario, tributaria. Infatti, se da un lato il *nomen juris* e l'obbligo di finanziamento completo del costo del servizio imposto nel nuovo regime farebbero

propendere per la prima ipotesi, alcuni elementi sostanziali sembrerebbero qualificare comunque la TIA1 come un tributo. In particolare:

- stesso presupposto applicativo della TARSU (l'occupazione di una superficie potenzialmente produttrice di rifiuti);
- impossibilità per gli utenti a negoziare i termini del servizio;
- mancata necessità di stipulare un contratto per l'accettazione del servizio;
- mancata applicazione delle regole di diritto privato;
- pagamento disgiunto dalla concreta fruizione del servizio.

Seppure non banale, la definizione della natura della TIA1 risulta essere decisiva per una serie di motivi:

- l'applicazione delle norme costituzionali relative ai tributi e delle leggi tributarie;
- la titolarità dei proventi;
- la gestione dei proventi stessi all'interno del perimetro contabile dell'ente locale;
- la giurisdizione delle controversie e l'applicazione delle norme sulle sanzioni tributarie;
- l'applicazione o meno dell'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA).

In particolare quest'ultimo punto ha assunto nel corso degli anni più recenti un'attenzione sempre crescente. Infatti, con l'aumento del numero di Comuni aderenti al nuovo regime, soprattutto in certe aree del Paese (principalmente il Centro-Nord), tale questione iniziò a delinearsi quale oggetto di controversie giudiziarie. In questo senso, però, non veniva a crearsi una chiara linea giurisprudenziale sulla natura della TIA1. Se la Suprema Corte di Cassazione si è pronunciata a più riprese a favore della natura tributaria, allo stesso tempo l'Agenzia delle Entrate ne sosteneva la natura tariffaria con argomentazioni non sempre chiare.

La prima tappa verso una maggiore chiarezza è giunta nel luglio del 2009 con la sentenza 238/2009 della Corte Costituzionale che ha sancito la natura tributaria della TIA1 sottolineandone le similitudini esistenti con la TARSU riguardo a:

- presupposto: non l'effettiva produzione di rifiuti e fruizione del servizio, bensì l'occupazione di superfici potenzialmente idonee a produrre rifiuti e la potenziale fruibilità del servizio;

- natura del rapporto tra fornitore e utente: l'obbligatorietà dei servizi erogati in regime di privativa, la non sottraibilità dal servizio da parte dell'utente e il non rilievo della volontà delle parti nella gestione del rapporto;
- criteri di commisurazione: superficie, numero dei componenti e produzione potenziale.

Tale tesi venne ulteriormente confermata tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 da alcune ordinanze della Corte Costituzionale⁵, da una sentenza della Corte di Cassazione⁶ e da un parere della Corte dei Conti⁷.

Nel Maggio del 2010, dopo ripetute richieste di un pronunciamento da parte dei Comuni e gestori del servizio in merito all'applicazione dell'IVA sulla TIA1 in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale, il Governo ha emanato il D.L. 78/2010 con il quale ha fornito un'interpretazione autentica della natura della TIA2. In particolare, viene stabilito che le disposizioni di istituzione della TIA2 “si interpretano nel senso che la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria” e che “le controversie relative alla TIA2, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione della giustizia ordinaria” (art. 14, comma 33, D.L. 78/2010). Inoltre, in fase di conversione in legge del decreto, il Governo si impegnava ad estendere tale interpretazione anche alla TIA1, fino all'effettiva entrata in vigore della TIA2.

Si arriva dunque all'ultimo provvedimento ufficiale in materia, la Circolare 3/DF del Ministero dell'Economia e delle Finanze, datata 11 novembre 2010, in cui si rintraccia l'estensione alla TIA1 dell'interpretazione ex art. 14, comma 33 del D.L. 78/2010. La circolare sottolinea come il D.Lgs. 152/06 preveda che, in mancanza del relativo regolamento attuativo, alla TIA2 si applichi la normativa vigente per la TIA1. Da questo discenderebbe che, di fatto, le due tariffe (TIA1 e TIA2) sarebbero regolate dalle medesime disposizioni di legge (ovvero sulla base del D.P.R. 158/99) e sarebbero, quindi, da considerarsi a tutti gli effetti coincidenti. Per una presunta proprietà transitiva, ne discende che l'interpretazione contenuta nel D.L. 78/2010 relativa alla natura non tributaria della TIA2 sarebbe, dunque, da considerarsi valida anche per la TIA1, con conseguente applicazione dell'IVA.

Ed è sulla base di questa interpretazione che molti Comuni a regime TIA1 stanno procedendo all'adozione della TIA2, attraverso una mera sostituzione nei regolamenti comunali del nome

⁵ Ordinanza n. 300 del 16/11/2009 e n. 64 del 22/02/2010.

⁶ Sentenza n. 8313/2010, Sezioni Unite.

⁷ Parere Sezione Piemonte n. 65/2010.

proprio della tariffa (da “igiene” a “integrata”) con il chiaro intento di evitare situazioni di incertezza relative all’applicazione dell’IVA sulla TIA1.

1.3 Scontistica e agevolazioni

Solitamente nei settori che si profilano con caratteristiche intrinseche di servizio pubblico, ossia di attività economiche aventi carattere imprenditoriale e caratterizzate da un'offerta indifferenziata al pubblico al fine di soddisfare interessi generali e fini sociali, sono previste forme di agevolazioni più o meno circostanziate a favore di utenze considerate meritevoli di particolare tutela. E' questo anche il caso del settore dei rifiuti solidi urbani e assimilati, per il quale la complessa normativa nazionale contempla la possibilità di concedere una serie di riduzioni, esenzioni e incentivi sull'importo dovuto quale corrispettivo per il servizio.

Per i Comuni a TARSU, il D.Lgs. 507/1993 demanda la definizione delle agevolazioni ad apposite disposizioni del regolamento di applicazione della tassa, sotto forma di riduzione, e solo in via eccezionale, di esenzioni. Sempre secondo il dettato normativo, il regolamento può prevedere riduzioni nel caso di attività produttive, commerciali e di servizi per le quali gli utenti dimostrino di avere sostenuto spese per interventi tecnico-organizzativi che comportano una minore produzione di rifiuti o un pretrattamento volumetrico, selettivo o qualitativo che agevoli lo smaltimento o il recupero da parte del gestore del servizio pubblico.

Per i Comuni a TIA, l'art. 49 del D.L. 22/1997 prevede due generiche tipologie di agevolazioni:

- agevolazioni per le utenze domestiche e per la raccolta differenziata delle frazioni umide e delle altre frazioni nella fase di modulazione della tariffa⁸;
- un coefficiente di riduzione della tariffa proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi.

Infine, anche il nuovo Codice dell'Ambiente (che come visto più sopra ha istituito la TIA2 e sancito, almeno sulla carta, la soppressione della TIA1) indica che nella determinazione della tariffa possano essere previste agevolazioni per le utenze domestiche e per quelle adibite ad uso stagionale o non continuativo, debitamente documentato ed accertato, che tengano anche conto di indici reddituali articolati per fasce di utenza e territoriali. Inoltre, il Codice richiama quanto già stabilito dal Decreto Ronchi in merito al coefficiente di riduzione sulla tariffa proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi.

⁸ Art. 49, comma 10, D.Lgs 22/1997.

Da questa breve analisi della normativa nazionale emerge un quadro piuttosto generico di definizione di agevolazioni e scontistica, sia per quanto riguarda i soggetti beneficiari sia per quanto riguarda tipologia e misura dell'abbattimento del corrispettivo ordinario destinato alla copertura dei costi del servizio.

Al fine di offrire un quadro più dettagliato del variegato mondo della scontistica relativa ai rifiuti solidi urbani e delineare in qualche misura le fattispecie tipiche previste dai Comuni italiani, è stata effettuata un'istruttoria su circa venti regolamenti comunali di applicazione del corrispettivo, con riferimento a Comuni capoluogo di provincia e indipendentemente dal regime di finanziamento adottato (TIA1 o TARSU). Come facilmente intuibile, viste le indicazioni generiche della normativa nazionale, la regolamentazione in tale ambito è molto differenziata sia per quanto riguarda la tipologia di sconti praticata, sia per quanto concerne la loro quantificazione.

La **Tavola** allegata tenta di inquadrare in maniera stilizzata le fattispecie tipiche che con maggiore frequenza sono rintracciabili nei regolamenti comunali di applicazione della tassa/tariffa.

Le fattispecie di scontistica per le utenze non domestiche

Fattispecie	Tipo di sconto
<i>Utilizzo stagionale</i>	riduzione pro tempore o percentuale
<i>Raccolta differenziata obbligatoria</i>	riduzione in base ai risparmi ottenuti
<i>Raccolta differenziata volontaria</i>	riduzione percentuale fissa
<i>Distanza dal cassonetto</i>	riduzione percentuale fissa
<i>Disservizio</i>	riduzione pro tempore o percentuale
<i>Pratica compostaggio</i>	riduzione percentuale fissa
<i>Mancato utilizzo</i>	esenzione
<i>Ragioni economico-sociali</i>	riduzione percentuale fissa o delibera

Fonte: rielaborazione **ref.**

Tra le fattispecie più diffuse si possono rintracciare agevolazioni per:

- uso stagionale delle superfici: di norma il limite massimo di utilizzo dei locali sotto il quale scatta l'indicazione di locale stagionale è fissato in 6 mesi (o, in modo equivalente, in 183 giorni). In tutti i casi, per ottenere la riduzione è necessario presentare documentazione che attesti la non sistematicità dell'utilizzo. Le riduzioni possono essere sia commisurate al tempo di effettivo utilizzo dei locali, sia stabilite in una percentuale fissa, a prescindere dal periodo di reale utilizzo; l'ammontare della riduzione, quando fissata, risulta essere anche molto diversa tra Comuni.
- raccolta differenziata: rispetto a questa tipologia di sconto è necessario innanzitutto operare una distinzione. Le agevolazioni risultano essere di due tipi: quelle praticate quando la differenziazione dei rifiuti è obbligatoria e quelle applicate quando, invece, è volontaria. Nel primo caso, lo sconto viene effettuato l'anno successivo all'introduzione delle iniziative,

commisurato all'effettivo risparmio ottenuto in termini di minori costi di smaltimento, al netto dei maggiori costi di raccolta: in linea generale, lo sconto viene effettuato sull'intero importo dovuto ed è uniforme per tutte le utenze. Nel caso in cui, invece, la raccolta differenziata sia volontaria e l'utente dimostri di aver conferito rifiuti presso i centri adibiti a tale scopo, normalmente viene prevista una riduzione percentuale del corrispettivo. Per entrambe le tipologie di raccolta le percentuali di riduzione mostrano comunque differenziali anche importanti tra un Comune e l'altro.

- ostacoli alla corretta fruizione del servizio: per garantire parità di trattamento, spesso i regolamenti prevedono sconti nel caso in cui il centro di raccolta più vicino si trovi ad una distanza superiore ad un certo limite. Generalmente, nel conteggio non rientrano i metri necessari al raggiungimento del cassonetto che siano siti all'interno di aree private. Come negli altri casi, lo sconto applicato e la distanza necessaria per avere diritto alla riduzione risultano molto eterogenee tra le diverse realtà locali.
- disservizio. Tenzionalmente le fattispecie contemplate sono due: il deterioramento delle condizioni igienico-ambientali dovuto a carenze nell'organizzazione della raccolta e l'interruzione del servizio a causa di sciopero. Nel primo caso la riduzione può essere, a seconda dei casi, commisurata alla durata o stabilita in termini percentuali. Nel caso di sciopero prolungato, invece, il limite temporale minimo per avere diritto allo sconto è di 30 giorni e la riduzione è commisurata in un dodicesimo della tariffa annuale per ogni mese in cui si protrae la mobilitazione sindacale.

Accanto a queste tipologie di agevolazioni, i regolamenti comunali di applicazione della tassa/tariffa prevedono una riduzione per le attività produttive che dimostrino di aver provveduto al recupero di rifiuti assimilati presso enti (o imprese) diversi dal gestore del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati e per le attività che producono rifiuti speciali. Nella prima fattispecie, la riduzione è sempre commisurata alla quantità di rifiuti recuperata, che in alcuni casi è stabilita per delibera e in altri tramite un preciso calcolo di un coefficiente di riduzione. Nella seconda, la scontistica è prevista per evitare eccessivi aggravii di spesa per quelle attività produttive per le quali, a causa delle caratteristiche proprie del processo produttivo, non è possibile distinguere in modo netto la porzione di superficie dei locali dove si producono rifiuti speciali assimilabili agli urbani da quella dove si vengono a creare rifiuti speciali non assimilabili; in questi casi l'agevolazione si delinea come abbattimento percentuale forfetario delle superfici imponibili, in modo da commisurare il corrispettivo dovuto alla sola produzione presunta di rifiuti speciali assimilabili agli urbani.

CAPITOLO 2 – LA SPESA PER RSU IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

2.1 Il percorso di lavoro e il software TASP

L'Unione italiana delle Camere di Commercio nell'ambito delle sue attribuzioni statutarie e in attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 196 ss. della legge 224/2007, ha promosso la messa a punto di un sistema di monitoraggio comparato delle tariffe pubbliche locali, quelle alla cui determinazione concorre una rilevante componente di livello territoriale.

L'obiettivo del progetto, giunto alla seconda annualità, è favorire una maggiore trasparenza economica in relazione a importanti voci di costo che gravano sui bilanci delle imprese e delle famiglie. Circa le imprese, l'attenzione vuole essere indirizzata all'universo delle PMI, quelle che più difficilmente sono in grado di costruirsi autonomamente il quadro delle opportunità di acquisto entro il quale orientare le proprie scelte, come la selezione del fornitore, ma anche, in senso più lato, quelle di scelta della localizzazione produttiva.

Le attività realizzate mirano innanzitutto a offrire elementi di conoscenza largamente mancanti allo stato attuale. Il lavoro si situa nel solco della tradizione dei Prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere e diffusi sotto forma di Mercuriali, ma viene indirizzata a nuovi settori. Il vantaggio è quello di fornire output conoscitivi che possono:

- essere messi a sistema, a favore degli autori della politica economica, nazionale e locale;
- fornire elementi di informazione all'universo delle PMI;
- produrre effetti di competizione virtuosa fra territori.

Il progetto della Camera di Commercio di Reggio Calabria è finalizzato alla creazione di un Repertorio Amministrativo delle tariffe e degli atti ufficiali e al suo costante aggiornamento. Esso si sostanzia in:

- un Archivio delle tariffe del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati praticati alle utenze domestiche e non domestiche;
- un Repertorio degli atti ufficiali (delibere e regolamenti applicativi della tassa/tariffa).

Il Repertorio diviene dunque un servizio che le Camere di Commercio mettono a disposizione attraverso la predisposizione del portale **TASP** raggiungibile al seguente indirizzo: <http://reggiocalabria.repertoriotariffe.it>.

Per la seconda annualità del progetto è stata avviata, in continuità con la precedente edizione, un'attività di recupero delle delibere di approvazione delle tariffe/tasse per l'anno 2010 e dei

regolamenti di applicazione delle stesse nei Comuni con popolazione, al 31/12/2008, superiore a 5 mila abitanti e nel Comune di Condofuri (4.988 abitanti), per un totale di 26 Comuni oggetto del presente studio.

L'indagine è stata realizzata per fasi successive:

1. raccolta degli atti amministrativi ufficiali contenenti l'approvazione delle tasse/tariffe per l'anno 2010 e dei regolamenti di applicazione delle tasse/tariffe stesse;
2. popolamento in *database* dei corrispettivi pagati dalle utenze domestiche e non domestiche;
3. costruzione di profili tipo di utenza domestica e non domestica;
4. simulazione della spesa per il servizio RSU per ciascun profilo di utenza;
5. realizzazione del presente Rapporto di analisi dei risultati.

2.1.1 Il recupero dei dati

La fase di recupero della documentazione ufficiale è stata svolta in due fasi successive:

1. ricerca sui siti internet dei Comuni, dei gestori del servizio e delle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale;
2. richiesta di collaborazione agli uffici tributi dei Comuni.

L'attività svolta ha consentito di recuperare i seguenti documenti:

- i prospetti TARSU di 25 Comuni;
- le delibere di approvazione di 23 Comuni
- i regolamenti di applicazione di 22 Comuni.

Risultati della fase di recupero dei documenti amministrativi ufficiali - Provincia di Reggio Calabria

Anno 2010

Comuni >5000 ab*	Totale Comuni	Popolazione >5000 ab	Popolazione totale	Prospetti Tariffe (TIA/TARSU)			
				n.	pop.	% pop. >5000 ab*	% pop. totale
26	97	433258	566 507	25	421871	97%	74%

Comuni >5000 ab*	Totale Comuni	Popolazione >5000 ab	Popolazione totale	Delibere di approvazione (TIA/TARSU)			
				n	pop	% pop > 5000 ab*	% pop totale
26	97	433258	566 507	24	411195	95%	73%

Comuni >5000 ab*	Totale Comuni	Popolazione >5000 ab	Popolazione totale	REGOLAMENTI TIA/TARSU			
				n	pop	% pop > 5000 ab*	% pop totale
26	97	433258	566 507	22	391943	90%	69%

* Compreso il comune di Condofuri (4988 abitanti)

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati CCIAA Reggio Calabria

In termini di copertura della popolazione si sono raggiunti ottimi risultati. Gli abitanti residenti nei Comuni di cui si sono raccolti i documenti rappresentano percentuali intorno al 70% dell'intera popolazione della Provincia, tra il 90 ed il 97% se si considerano i soli Comuni esaminati (ossia quelli con più di 5 mila abitanti più Condofuri, 4988 abitanti).

2.1.2 L'implementazione del database

L'implementazione del *database* ha richiesto di affrontare una serie di problemi di carattere metodologico; tra gli altri, quello di delineare un tracciato *record* che rendesse conto del maggior grado di dettaglio di attività produttive soggette al pagamento della tassa/tariffa RSU.

Come descritto più sopra, oggi in Italia vigono due diversi regimi di finanziamento del servizio RSU (TIA e TARSU) che si basano su una classificazione non uniforme delle attività cui applicare le aliquote:

- per quanto riguarda la TIA, il D.P.R. 158/1999 definisce uno schema di classificazione che raggruppa, in base alla quantità e qualità di rifiuti prodotti, le principali attività produttive in 30 categorie, ciascuna delle quali si dettaglia in un serie di sub-attività specifiche⁹;
- per quanto riguarda la TARSU¹⁰, il D.Lgs. 507/1993 definisce, tra gli altri aspetti, anche l'articolazione di massima cui i Comuni devono attenersi per determinare le tariffe da applicare

⁹ Per i Comuni con meno di 5 mila abitanti, la classificazione viene semplificata e il numero di categorie si riduce a 22.

a categorie ed eventuali sottocategorie di utenza non domestica, individuando complessivamente sei classi di attività (dalla A alla F).

L'indagine sulle tariffe RSU in Provincia di Reggio Calabria ha evidenziato che tutti i Comuni esaminati applicano ancora la TARSU, nei quali la classificazione non sempre segue rigidamente le indicazioni fornite dalla normativa di riferimento (di per sé già aleatoria) e molto spesso si assiste alla presenza di poche macro-categorie in cui rientrano molteplici attività produttive, salvo specifiche indicazioni previste dall'ente locale.

E' emerso dunque un problema di riconduzione delle diverse attività ad una classificazione univoca anche tenendo conto delle indagini effettuate in diversi territori del paese da parte di altre Camere di Commercio nell'ambito del sistema di monitoraggio dei prezzi e delle tariffe promosso da Unioncamere nazionale. Operativamente, si è dunque optato per organizzare un tracciato *record* del *database* che seguisse lo schema dettato dal D.P.R. 158/99, costituito dalle 30 categorie, ma esplodendo le attività elencate in ciascuna di queste categorie e riconducendovi, ove possibile, le attività definite dai Comuni a regime TARSU. Il risultato è stata la costruzione di un database che ingloba i corrispettivi di circa 80 diverse attività economiche e che permette un confronto omogeneo non solo sul territorio provinciale di Reggio Calabria ma anche a livello nazionale con le altre realtà territoriali interessate dal sistema di monitoraggio.

La riconduzione della tassonomia dei Comuni a regime TARSU a quella del DPR 158/99 non è stata sempre agevole: la linea di lavoro intrapresa è stata quella di popolare il *database* delle tariffe nei Comuni a regime TARSU solo in caso di chiara corrispondenza dell'attività rilevata con quella del tracciato record adottato. Ove invece ciò non è stato possibile si è optato per non implementare la tariffa al fine di evitare confronti che potessero rivelarsi impropri.

A titolo esemplificativo, per i corrispettivi da assegnare all'attività "Ortofrutta" nei Comuni a TARSU si è fatto riferimento alla categoria "Negozi di genere alimentari o beni deperibili" adottata molto spesso nella tassonomia per la definizione delle categorie, per quelli relativi all'attività "Ristorante" si è fatto riferimento alla categoria "Somministrazione di alimenti e bevande" (adottata in alcuni Comuni a TARSU) o alla categoria "Esercizi commerciali per la consumazione sul posto di generi alimentari e bevande" (adottata in altri).

¹⁰ D.Lgs. 507/1993 "Revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei Comuni e delle province nonché della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a norma dell'art. 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale".

2.1.3 La costruzione di “profili tipo” e simulazione della spesa

Allo scopo di proporre un’analisi della spesa sostenuta per il servizio RSU dall’utenza domestica e non domestica e offrire un quadro omogeneo di dati che aiutino a far emergere le principali differenze comunali in termini di tassazione/tariffazione, si è proceduto a isolare dei profili di utenza tipo, combinazione tra le diverse tipologie di nucleo familiare o di attività produttiva e la metratura del locale occupata ad uso produttivo o abitativo. Fin da subito, infatti, è opportuno precisare che la spesa del servizio RSU non è indipendente dal profilo di utenza osservato.

Le logiche che governano il dimensionamento della tassa/tariffa implicano che ciascun ente locale operi delle scelte in tema di distribuzione del costo del servizio tra utenze domestiche e non domestiche, e all’interno di queste ultime tra le diverse tipologie di nucleo familiare e attività produttiva¹¹.

Per analizzare la spesa del servizio RSU sostenuta dalle famiglie nei Comuni oggetto d’indagine sono state considerate 3 tipologie di utenza domestica residente:

- famiglia con un solo componente;
- famiglia con 3 componenti;
- famiglia con 5 componenti.

A ciascuna categoria di utenza è stata poi associata una superficie indicativa, rispettivamente di: 50 mq, 80 mq e 120 mq, al fine di isolare i “profili tipo di utenza domestica”. L’associazione tra tipologia di nucleo familiare e superficie abitativa è stata effettuata analizzando i dati del censimento ISTAT 2001¹².

Per analizzare la spesa del servizio RSU sono state selezionate alcune attività produttive tra quelle maggiormente diffuse sul territorio:

- albergo¹³;
- piccolo supermercato di quartiere;
- ristorante;
- bar;
- esercizio di vicinato specializzato nella vendita di generi ortofrutticoli.

¹¹ Per i Comuni a TIA la distribuzione del carico tariffario tra i diversi profili di attività produttiva si traduce nella scelta, da parte dell’amministrazione comunale, di diversi livelli dei coefficienti di producibilità k.

¹² Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istat (2001).

¹³ È stata presa a riferimento la categoria 8 del D.P.R. 158/99 relativa agli “Albergo senza ristorante”.

A ciascuna delle cinque tipologie di attività è stata poi associata una superficie indicativa dei locali in cui viene esercitata l'attività di impresa¹⁴, rispettivamente pari a: 1000 mq per l'albergo, 200 mq per il piccolo supermercato, 180 mq del ristorante, 80 mq per il bar e 60 mq l'esercizio di vicinato specializzato in generi ortofrutticoli. Ciascuna coppia di attività-superficie individua dei "profili tipo" di utenza non domestica in relazione ai quali è possibile quantificare l'esborso e operare delle comparazioni territoriali.

E' opportuno precisare che profili isolati sono comunque indicativi e funzionali a illustrare le potenzialità dello strumento di monitoraggio delle tariffe: i risultati che verranno evidenziati nel seguito del rapporto in termini di ordinamento della spesa tra le diverse geografie sono, come vedremo, dipendenti dal profilo analizzato. Non si può escludere che i risultati possano mutare al variare del profilo considerato.

La spesa è calcolata al lordo delle imposte (addizionale provinciale e imposta erariale per i Comuni a TARSU, addizionale provinciale e IVA per i Comuni a TIA), e al lordo di eventuali sconti e/o agevolazioni previste per queste attività produttive.

Nel seguito del lavoro, dopo un breve inquadramento regionale delle modalità di finanziamento del servizio di raccolta e smaltimento RSU, si sviluppa un'analisi di *benchmarking* esterno, cioè un esercizio di confronto della spesa RSU sostenuta per l'anno 2009 nel comune di Reggio Calabria con quella sostenuta in un insieme di Comuni capoluogo di Provincia distribuiti sul territorio nazionale.

E' opportuno precisare che la simulazione della spesa è condotta al lordo delle possibili agevolazioni che ciascun ente locale può concedere a specifiche attività produttive. Ad esempio, dalla lettura dei regolamenti di applicazione della tassa/tariffa emerge che per alcune attività specifiche che producono rifiuti speciali, tossici o nocivi, è prevista una detassazione nel caso in cui non sia possibile definire con certezza la parte di superficie dove si formano tali rifiuti (rispetto a quelli solidi urbani) ed il soggetto interessato dimostri l'osservanza della normativa sul loro smaltimento¹⁵.

I confronti proposti nel seguito del Rapporto non hanno l'obiettivo di stilare una graduatoria dei "buoni" o dei "cattivi", quanto far emergere l'importanza di un monitoraggio sistematico delle

¹⁴ L'associazione tra attività produttiva e superficie occupata è effettuata analizzando i dati del censimento dell'industria e dei servizi, Istat (2001).

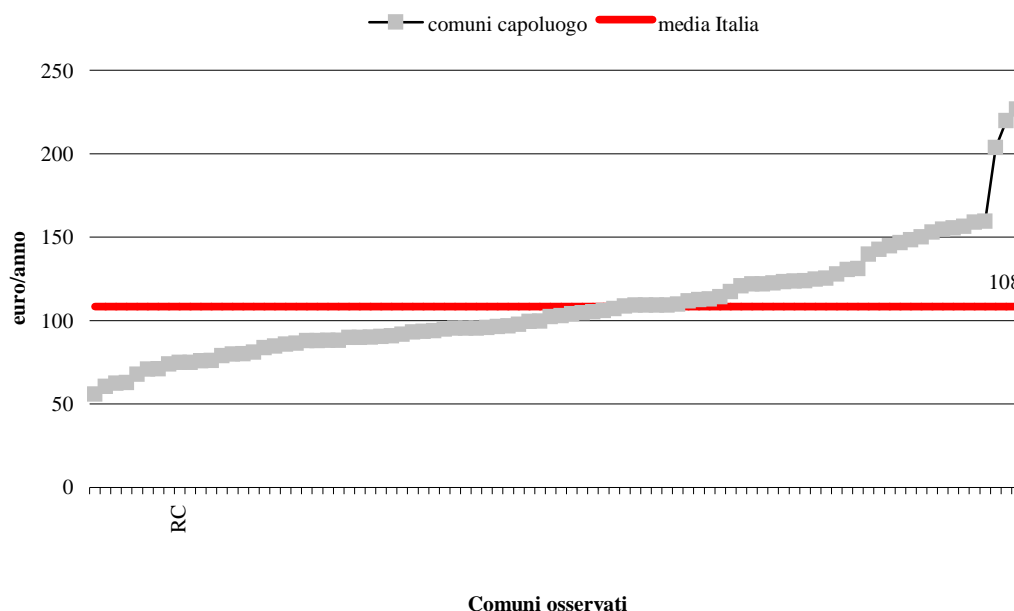
¹⁵ I profili di utenza non domestica isolati non dovrebbero comunque rientrare nella casistica di quelle attività produttive beneficiarie di questo tipo di agevolazioni.

tariffe, strumento di trasparenza e di conoscenza per le micro e piccole imprese e le loro associazioni di rappresentanza.

2.2 Benchmarking esterno

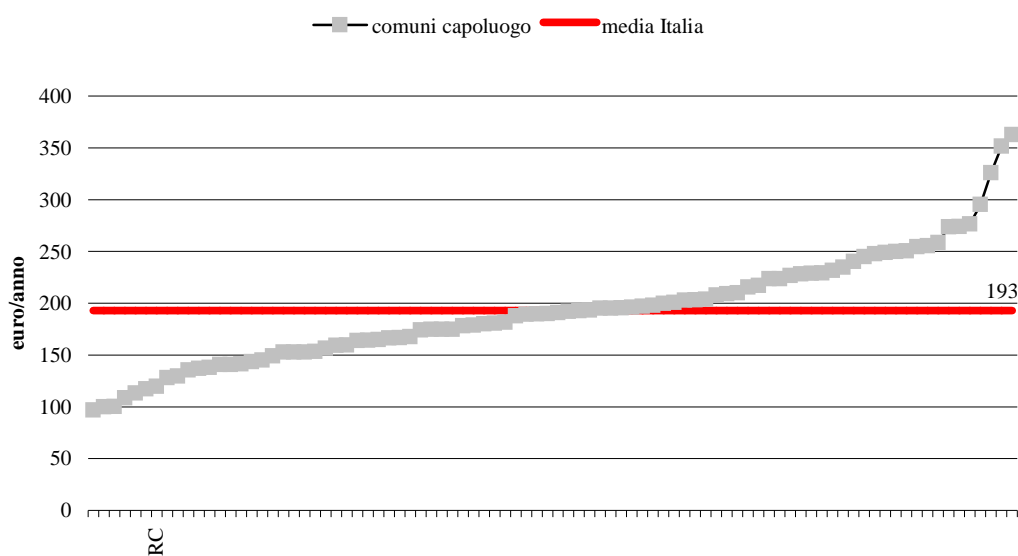
Utilizzando i profili tipo di UD e UND selezionati, è stata messa a confronto la spesa del servizio RSU registrato nel 2009 nel Comune di Reggio Calabria rispetto ad un panel di 90 Comuni capoluogo di Provincia distribuiti sul territorio; il campione esaminato comprende, complessivamente, 16 milioni di abitanti, circa il 27% della popolazione italiana. Per quanto riguarda il regime di finanziamento del servizio, 37 dei Comuni presi in considerazione hanno effettuato il passaggio a TIA (48% della popolazione), mentre i rimanenti 53 aderiscono ancora al regime TARSU (52% in termini di abitanti residenti).

Spesa RSU - Famiglia con un solo componente in 50 mq
(euro/anno)



Fonte: elaborazioni **ref.**

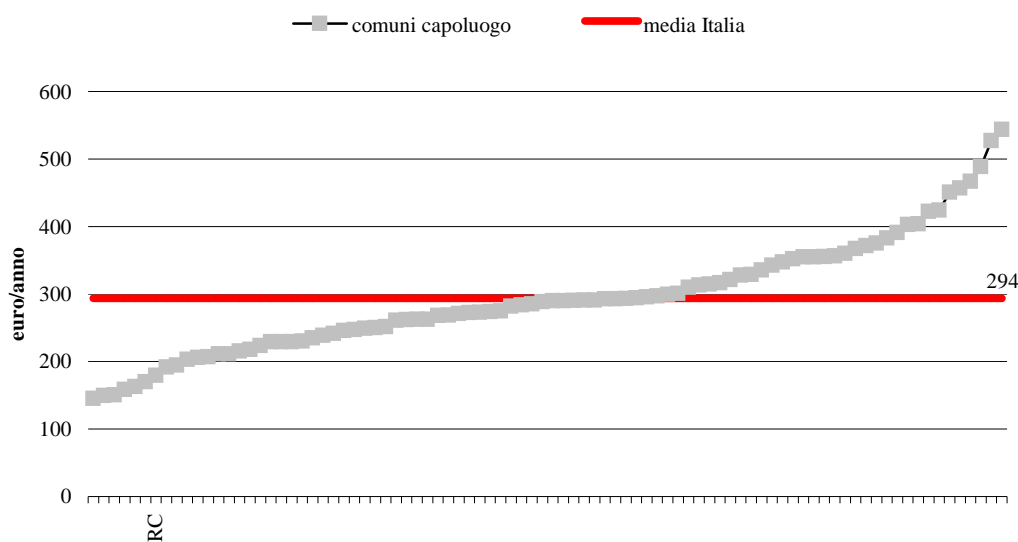
Spesa RSU - Famiglia con 3 componenti in 80 mq (euro/anno)



Comuni osservati

Fonte: elaborazioni *ref.*

Spesa RSU - Famiglia con 5 componenti in 120 mq (euro/anno)



Comuni osservati

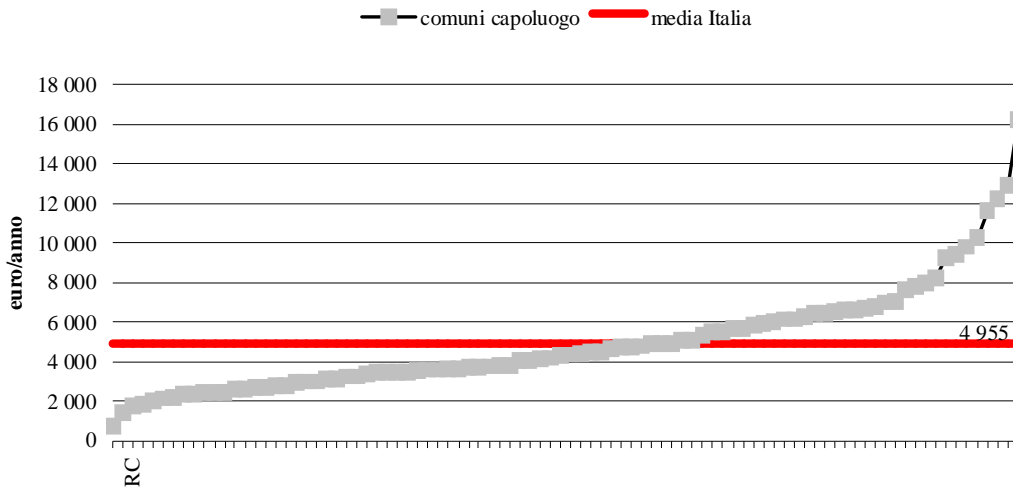
Fonte: elaborazioni *ref.*

L'esborso medio nazionale per le utenze domestiche varia da 108 euro/anno per il profilo mono componente residente in 50 mq a 294 euro/anno per una famiglia di 5 componenti con un'abitazione di 120 mq. Il dato presenta una discreta variabilità con rapporti tra esborso massimo e minimo che si attestano su valori vicini a 4:1 e deviazioni standard intorno al 30% della media.

Gli esborsi per il servizio RSU rilevati a Reggio Calabria si attestano, per tutti i profili di utenza domestica considerati, su valori minori di circa il 35% rispetto alla media nazionale.

Spesa RSU - Profilo Hotel di 1000 mq

(euro/anno)

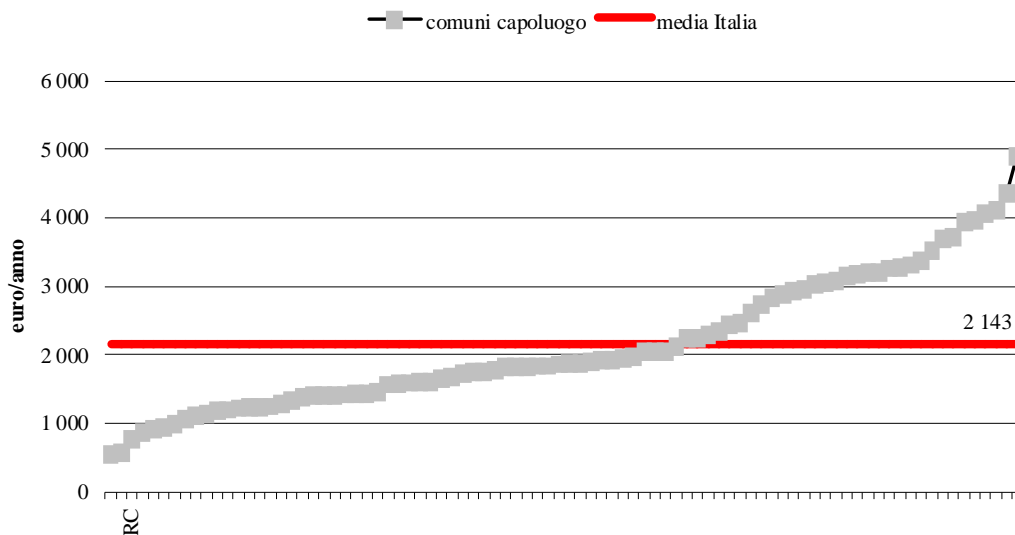


Comuni osservati

Fonte: elaborazioni *ref.*

Spesa RSU - Profilo Supermercato di 200 mq

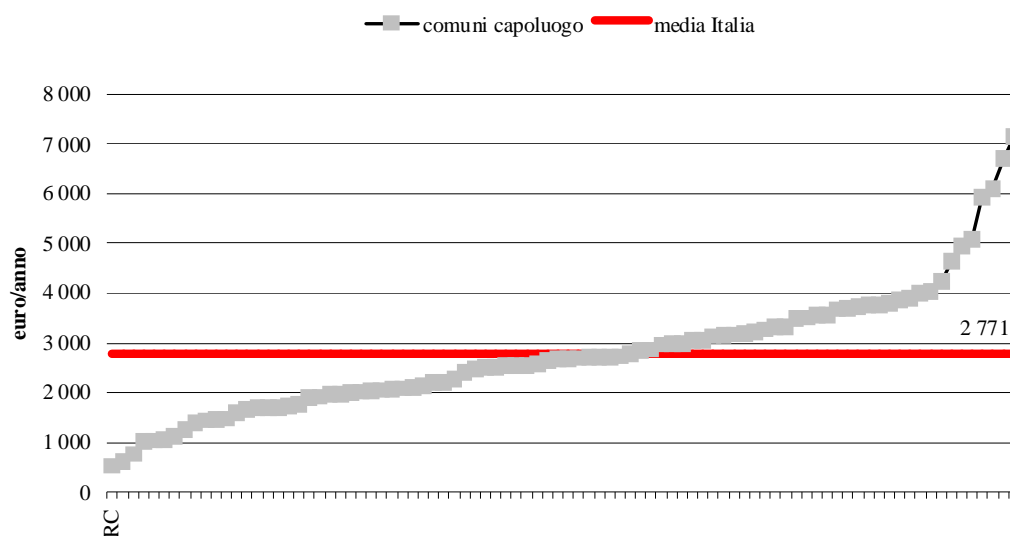
(euro/anno)



Comuni osservati

Fonte: elaborazioni *ref.*

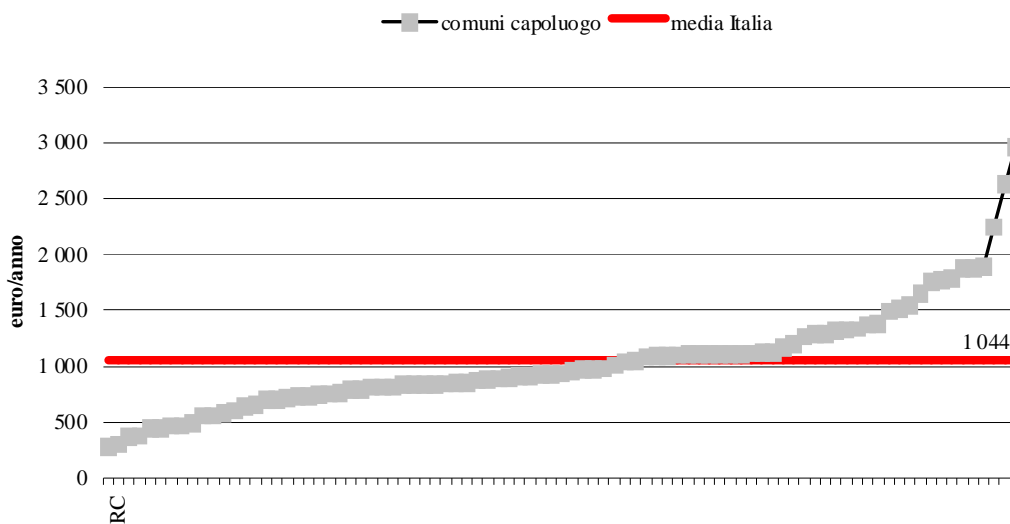
Spesa RSU - Profilo Ristorante di 180 mq (euro/anno)



Comuni osservati

Fonte: elaborazioni *ref.*

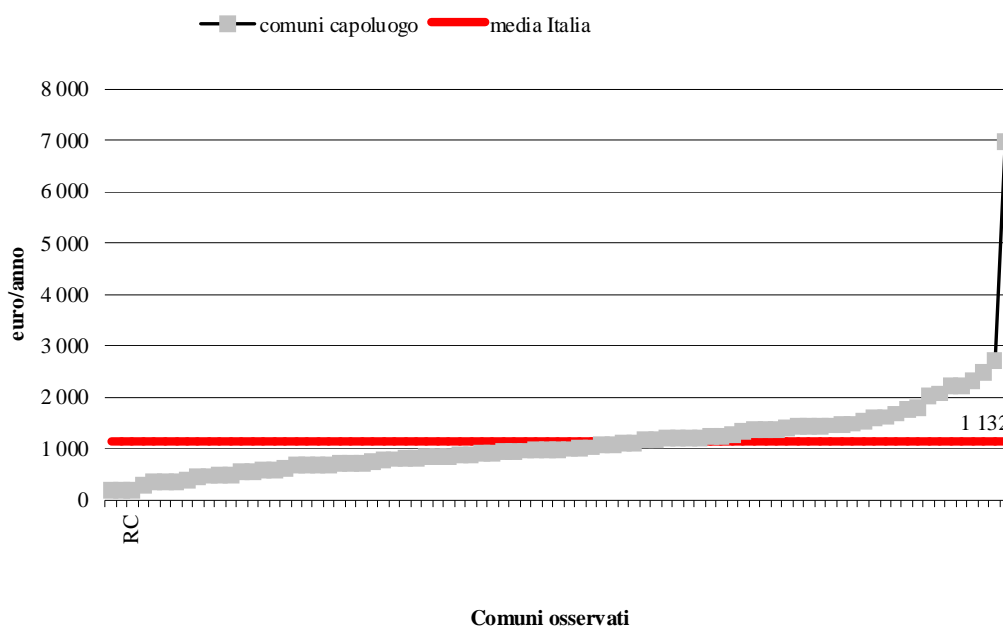
Spesa RSU - Profilo Bar di 80 mq (euro/anno)



Comuni osservati

Fonte: elaborazioni *ref.*

Spesa RSU - Profilo Ortofrutta di 60 mq (euro/anno)



Fonte: elaborazioni **ref.**

Per le attività produttive si può rilevare, all'interno di ciascun profilo, una variabilità molto più marcata rispetto a quella riscontrata per le utenze domestiche. Infatti, il rapporto tra massimo e minimo si attesta, per i corrispettivi pagati dalle imprese, su valori sempre superiori a 9 e arriva addirittura a 41 per il profilo "Ortofrutta"; si noti, tuttavia, che per tale attività, il Capoluogo con esborso massimo (Asti), fa registrare corrispettivi del 600% superiori alla media.

Per quanto riguarda il Comune di Reggio Calabria, si può vedere come l'onere a carico delle attività economiche esaminate risulta essere sempre tra i più bassi del campione di Comuni Capoluogo presi in considerazione, con esborsi tra il 20 ed il 35% del valore medio. Per i ristoranti risulta addirittura essere il Capoluogo più conveniente.

Le differenze nel costo di gestione del servizio sono determinate dai diversi fattori già esposti al capitolo 1, al quale si rinvia.

2.3 Repertorio amministrativo delle tariffe e degli atti ufficiali

L'analisi di seguito condotta è stata effettuata in relazione all'annualità 2010 sui Comuni della Provincia di Reggio Calabria che presentavano, al 31/12/2008, una popolazione superiore a 5 mila abitanti e sul Comune di Condofuri (4988 abitanti), per un totale di 26 Comuni.

Come già anticipato, in termini di copertura della popolazione sono stati raggiunti ottimi risultati. Gli abitanti residenti nei Comuni di cui si sono raccolti i documenti rappresentano percentuali intorno al 70% dell'intera popolazione della Provincia, tra l'89% e il 97% se si considerano i soli Comuni esaminati.

Per quanto riguarda, invece, il regime di finanziamento del servizio RSU, tutti i Comuni applicano la TARSU.

Documenti ufficiali raccolti

Comuni con più di 5000 abitanti* della Provincia di Reggio Calabria

Comune	Popolazione e	REGIME	Prospetti tariffe (TIA/TARSU)	Delibera approvazione (TIA/TARSU)	Regolamenti (TIA/TARSU)
	ISTAT 31/12/08	TARSU/TIA	2010		
Quadro Provinciale					
Reggio di Calabria	185 621	TARSU	x	x	x
Palmi	19 515	TARSU	x	x	nd
Gioia Tauro	18 336	TARSU	x	x	x
Siderno	17 825	TARSU	x	x	x
Taurianova	15 850	TARSU	x	x	x
Rosarno	15 323	TARSU	x	x	x
Villa San Giovanni	13 699	TARSU	x	x	x
Locri	12 857	TARSU	x	x	x
Polistena	11 495	TARSU	x	x	x
Melito di Porto Salvo	11 387	TARSU	nd	nd	x
Bagnara Calabria	10 676	TARSU	x	nd	x
Cittanova	10 538	TARSU	x	x	x
Bovalino	8 652	TARSU	x	x	x
Rizziconi	7 992	TARSU	x	x	nd
Caulonia	7 392	TARSU	x	x	nd
Gioiosa Ionica	7 096	TARSU	x	x	x
Roccella Ionica	6 745	TARSU	x	x	x
Cinquefrondi	6 610	TARSU	x	x	x
Marina di Gioiosa Ionica	6 568	TARSU	x	x	x
Montebello Ionico	6 498	TARSU	x	x	x
Motta San Giovanni	6 416	TARSU	x	x	nd
Oppido Mamertina	5 478	TARSU	x	x	x
Laureana di Borrello	5 429	TARSU	x	x	x
Melicuccio	5 161	TARSU	x	x	x
Scilla	5 111	TARSU	x	x	x
Condofuri	4 988	TARSU	x	x	x
Totale provincia	433 258		25	24	22

nd = non disponibile

* Comprende il comune di Condofuri (4988 abitanti)

Fonte: elaborazioni **ref.**

2.4 Analisi della spesa

Utenza domestica

L'analisi della spesa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti¹⁶ delle utenze domestiche è stata condotta confrontando la spesa totale e al metro quadro di tre profili tipo: 1 componente con immobile di 50 mq, 3 componenti con immobile di 80 mq e 5 componenti con immobile di 120 mq.

La **Tavola** allegata mostra la spesa annuale totale per le utenze domestiche.

Spesa annua al lordo delle imposte per "profili tipo"

Spesa *all inclusive* al lordo della riduzione unico occupante - Anno 2010

Comuni	Popolazione Istat 2008 (migliaia)	Regime	1 c	3 c	5 c
			50 mq	80 mq	120 mq
Quadro Provinciale			euro/anno		
Reggio di Calabria	>100	TARSU	93.73	149.96	224.94
Palmi	10-50	TARSU	93.15	149.04	223.56
Gioia Tauro	10-50	TARSU	102.35	163.76	245.64
Siderno	10-50	TARSU	88.55	141.68	212.52
Taurianova	10-50	TARSU	108.68	173.88	260.82
Rosarno	10-50	TARSU	132.83	212.52	318.78
Villa San Giovanni	10-50	TARSU	123.63	197.80	296.70
Locri	10-50	TARSU	102.93	164.68	247.02
Polistena	10-50	TARSU	96.23	153.97	230.96
Melito di Porto Salvo	10-50	TARSU	nd	nd	nd
Bagnara Calabria	10-50	TARSU	85.10	136.16	204.24
Cittanova	10-50	TARSU	124.20	198.72	298.08
Bovalino	5-10	TARSU	73.60	117.76	176.64
Rizziconi	5-10	TARSU	96.60	154.56	231.84
Caulonia	5-10	TARSU	54.05	86.48	129.72
Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	112.70	180.32	270.48
Roccella Ionica	5-10	TARSU	98.90	158.24	237.36
Cinquefrondi	5-10	TARSU	60.38	96.60	144.90
Marina di Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	74.75	119.60	179.40
Montebello Ionico	5-10	TARSU	57.50	92.00	138.00
Motta San Giovanni	5-10	TARSU	65.55	104.88	157.32
Oppido Mamertina	5-10	TARSU	82.23	131.56	197.34
Laureana di Borrello	5-10	TARSU	59.80	95.68	143.52
Melicuccio	5-10	TARSU	66.70	106.72	160.08
Scilla	5-10	TARSU	127.54	204.06	306.08
Condefuri	0-5	TARSU	77.63	124.20	186.30
Media			90.37	144.59	216.89

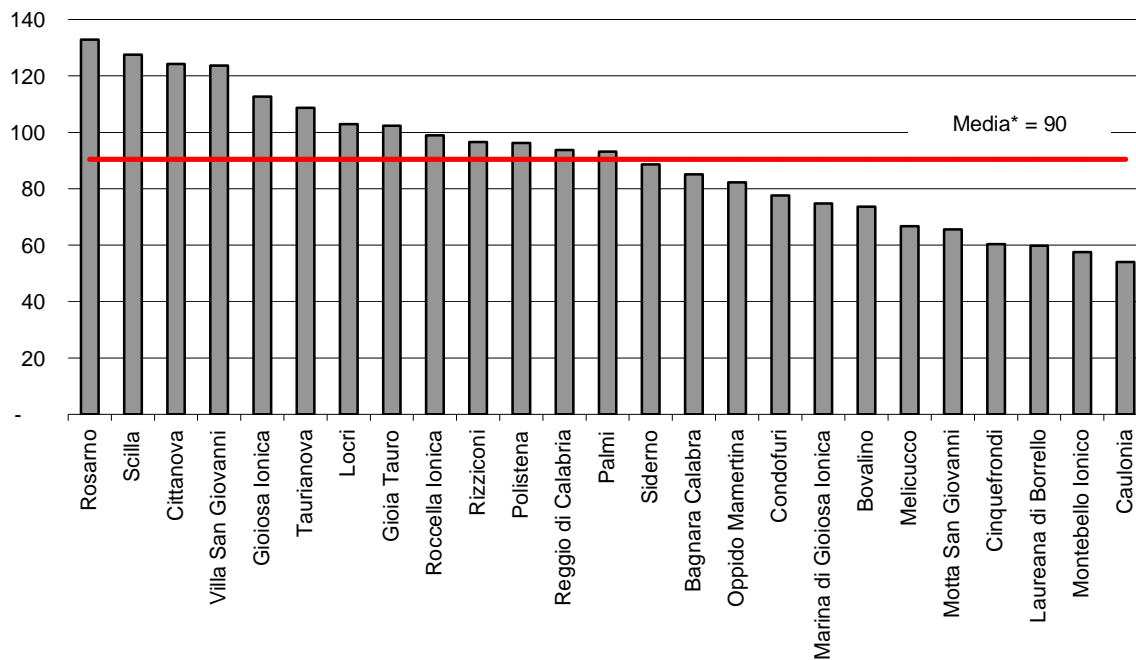
nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

¹⁶ La spesa del servizio RSU è stata calcolata al lordo delle imposte, ossia considerando l'addizionale provinciale (5%) e l'imposta erariale (10%)

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Famiglia con 1 componente in 50 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



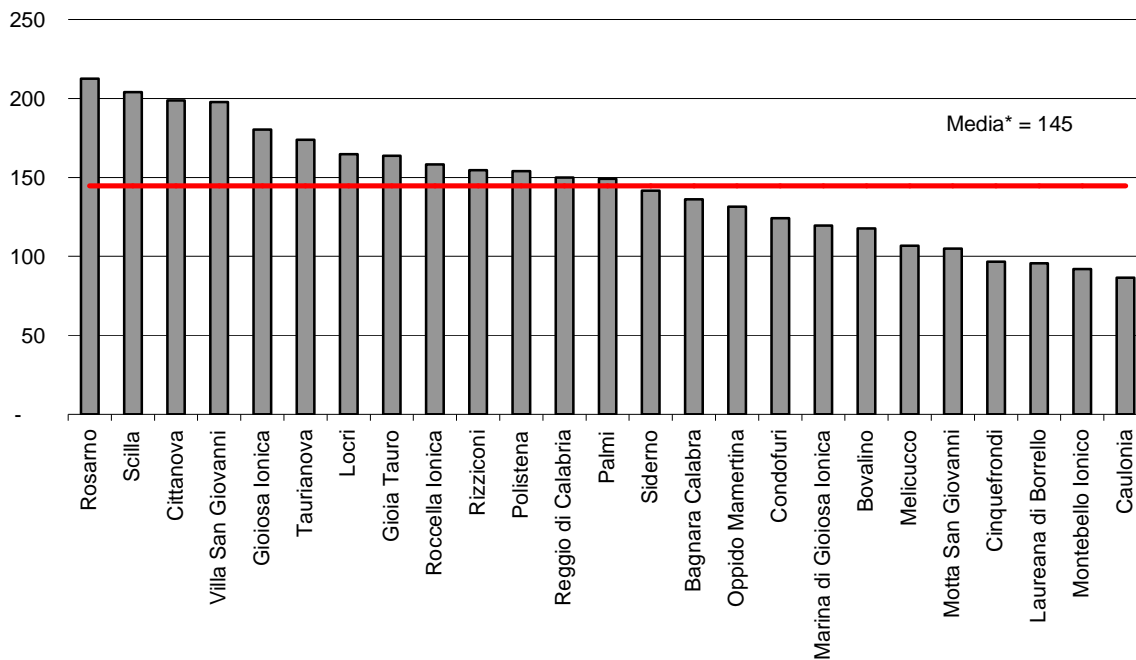
* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Melito di Porto Salvo.

Fonte: elaborazioni **ref.**

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Famiglia con 3 componenti in 80 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



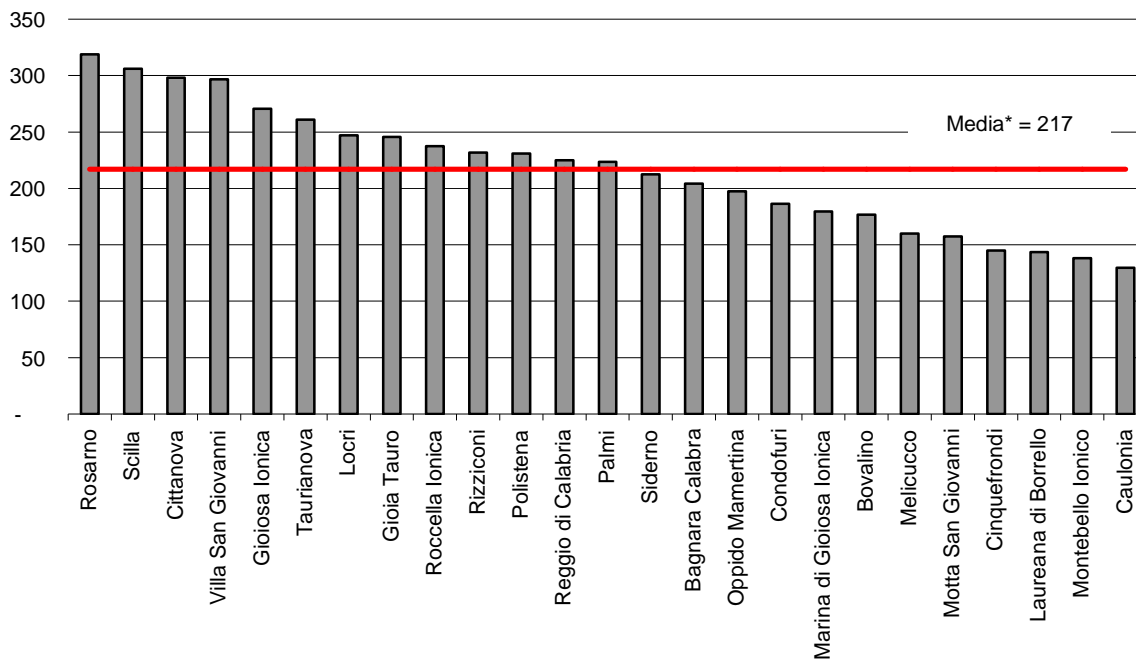
* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Melito di Porto Salvo.

Fonte: elaborazioni ref.

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Famiglia con 5 componenti in 120 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Melito di Porto Salvo.

Fonte: elaborazioni ref.

I valori di spesa minori risultano essere, per tutti i profili analizzati, quelli pagati nel Comune di Caulonia, con esborsi circa il 40% minori rispetto alla media di Provincia.

Il Comune di Rosarno risulta essere, invece, quello meno conveniente, con esborsi maggiori del 45% rispetto al valore medio. Infine, i Comuni di Palmi e Reggio Calabria mostrano valori di spesa prossimi alla media per i tre profili a cui si è fatto riferimento.

La **Tavola** allegata mostra la spesa unitaria pagata dai profili presi in esame nei Comuni della provincia.

Spesa annua unitaria al lordo delle imposte per "profili tipo"

Spesa *all inclusive* al lordo della riduzione unico occupante - Anno 2010

Comuni	Popolazione Istat 2008 (migliaia)	Regime	1 c	3 c	5 c
			50 mq	80 mq	120 mq
Quadro Provinciale			euro/mq		
Reggio di Calabria	>100	TARSU	1.87	1.87	1.87
Palmi	10-50	TARSU	1.86	1.86	1.86
Gioia Tauro	10-50	TARSU	2.05	2.05	2.05
Siderno	10-50	TARSU	1.77	1.77	1.77
Taurianova	10-50	TARSU	2.17	2.17	2.17
Rosarno	10-50	TARSU	2.66	2.66	2.66
Villa San Giovanni	10-50	TARSU	2.47	2.47	2.47
Locri	10-50	TARSU	2.06	2.06	2.06
Polistena	10-50	TARSU	1.92	1.92	1.92
Melito di Porto Salvo	10-50	TARSU	nd	nd	nd
Bagnara Calabria	10-50	TARSU	1.70	1.70	1.70
Cittanova	10-50	TARSU	2.48	2.48	2.48
Bovalino	5-10	TARSU	1.47	1.47	1.47
Rizziconi	5-10	TARSU	1.93	1.93	1.93
Caulonia	5-10	TARSU	1.08	1.08	1.08
Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	2.25	2.25	2.25
Roccella Ionica	5-10	TARSU	1.98	1.98	1.98
Cinquefrondi	5-10	TARSU	1.21	1.21	1.21
Marina di Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	1.50	1.50	1.50
Montebello Ionico	5-10	TARSU	1.15	1.15	1.15
Motta San Giovanni	5-10	TARSU	1.31	1.31	1.31
Oppido Mamertina	5-10	TARSU	1.64	1.64	1.64
Laureana di Borrello	5-10	TARSU	1.20	1.20	1.20
Melicucco	5-10	TARSU	1.33	1.33	1.33
Scilla	5-10	TARSU	2.55	2.55	2.55
Condofuri	0-5	TARSU	1.55	1.55	1.55
Media			1.81	1.81	1.81

nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

Come si può vedere, in tutti i Comuni non varia l'onere al metro quadro pagato dai diversi profili. Tale risultato discende dal fatto che nessuno dei Comuni aderisce al regime TIA e, quindi, nessuno prevede un'articolazione tariffaria basata sul numero di componenti.

Inoltre risulta confermata la considerevole variabilità dei corrispettivi, con un rapporto tra massimo e minimo del 246% e una varianza che si attesta sul 26% del valore medio.

Utenza non domestica

Per confrontare gli esborsi per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti dalle utenze non domestiche nei Comuni partecipanti all'indagine sono stati calcolati l'esborso totale e al metro quadro di 5 profili tipo: "Hotel di 1000 mq", "Piccolo supermercato di 200 mq", "Ristorante di 180mq", "Bar di 80 mq" e "Negozio di ortofrutta di 60 mq".

Bisogna, innanzitutto, evidenziare come la spesa per il servizio RSU vari a seconda del profilo tipo selezionato, in considerazione delle agevolazioni previste dall'Amministrazione Comunale per specifiche categorie produttive¹⁷ e della distribuzione del carico tariffario tra le diverse tipologie di utenza non domestica.

La **Tavola** allegata mostra la spesa totale¹⁸ sostenuta dai profili selezionati, al lordo di queste riduzioni ed agevolazioni.

¹⁷ Per alcune categorie produttive di rifiuti speciali, tossici o nocivi, è prevista una detassazione, nel caso in cui non sia possibile definire con certezza la parte di superficie dove si formano tali rifiuti e il soggetto interessato dimostri l'osservanza della normativa sul loro smaltimento.

¹⁸ Le spese unitarie sono calcolate al lordo delle imposte, ossia considerando l'addizionale provinciale (5%) e l'imposta erariale (10%).

Spesa annua al lordo delle imposte per "profili tipo"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010

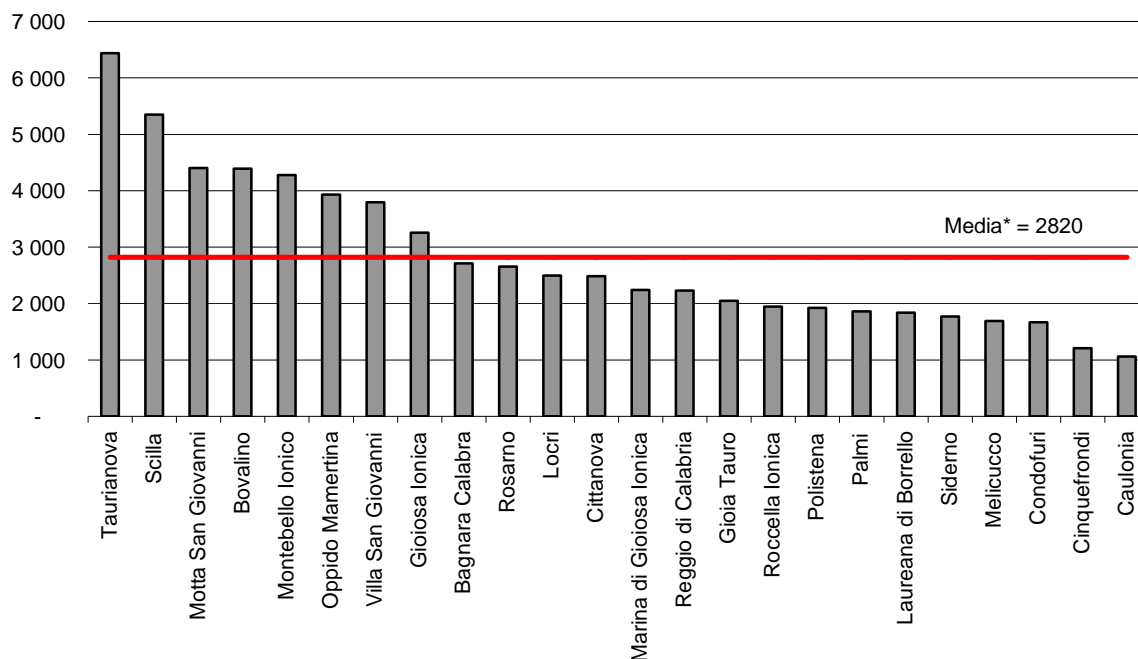
Comuni	Popolazione (migliaia)	Regime	Albergo	Supermercato	Ristorante	Bar	Ortofrutta	
			1000 mq	200 mq	180 mq	80 mq	60 mq	
Quadro Provinciale			euro/anno					
Reggio di Calabria	>100	TARSU	2 231	975	662	390	221	
Palmi	10-50	TARSU	1 863	782	704	313	235	
Gioia Tauro	10-50	TARSU	2 047	409	368	164	123	
Siderno	10-50	TARSU	1 771	476	319	nd	143	
Taurianova	10-50	TARSU	6 440	1 194	1 159	515	nd	
Rosarno	10-50	TARSU	2 657	596	536	238	179	
Villa San Giovanni	10-50	TARSU	3 795	851	766	340	255	
Locri	10-50	TARSU	2 496	672	664	295	201	
Polistena	10-50	TARSU	1 925	nd	829	368	276	
Melito di Porto Salvo	10-50	TARSU	nd	nd	nd	nd	nd	
Bagnara Calabra	10-50	TARSU	2 714	nd	489	217	163	
Cittanova	10-50	TARSU	2 484	925	nd	nd	277	
Bovalino	5-10	TARSU	4 393	879	791	351	264	
Rizziconi	5-10	TARSU	nd	835	nd	nd	250	
Caulonia	5-10	TARSU	1 058	437	1 343	433	513	
Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	3 255	690	nd	nd	207	
Roccella Ionica	5-10	TARSU	1 944	396	416	185	119	
Cinquefrondi	5-10	TARSU	1 208	524	445	198	148	
Marina di Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	2 243	449	404	179	135	
Montebello Ionico	5-10	TARSU	4 278	828	770	nd	248	
Motta San Giovanni	5-10	TARSU	4 405	nd	793	352	nd	
Oppido Mamertina	5-10	TARSU	3 933	920	708	315	276	
Laureana di Borrello	5-10	TARSU	1 840	368	321	143	107	
Melicucco	5-10	TARSU	1 691	534	304	nd	160	
Scilla	5-10	TARSU	5 348	829	963	nd	321	
Condofuri	0-5	TARSU	1 668	334	300	133	100	
Media			2 820	677	639	285	214	

nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Albergo - 1000 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



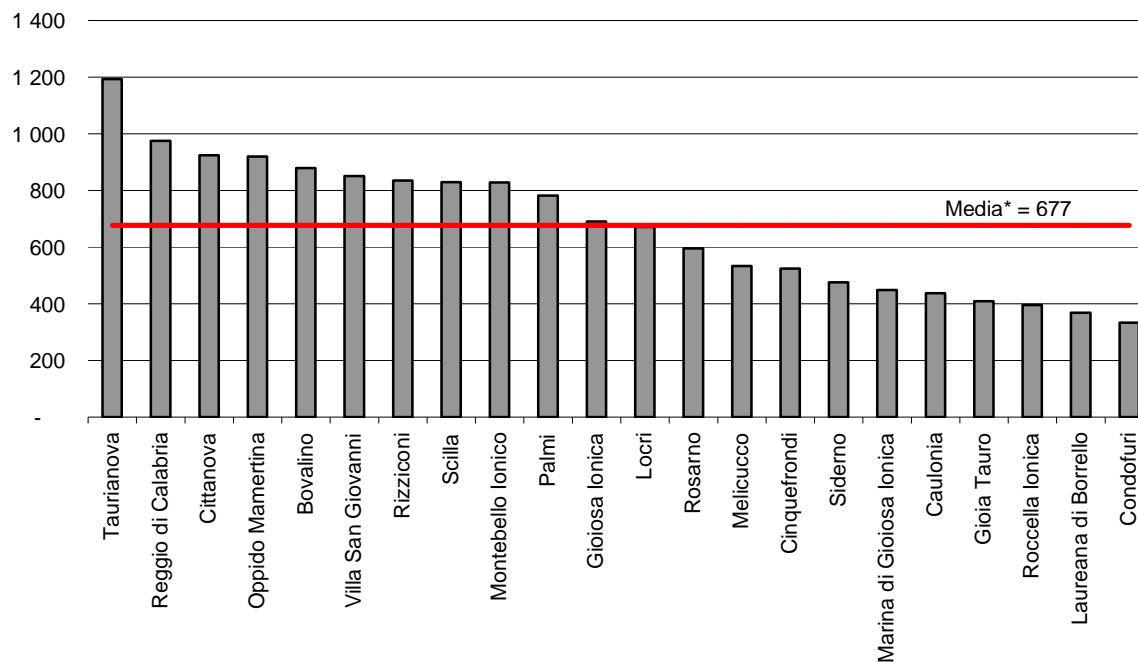
* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Melito di Porto Salvo e di Rizziconi

Fonte: elaborazioni **ref.**

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Supermercato - 200 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



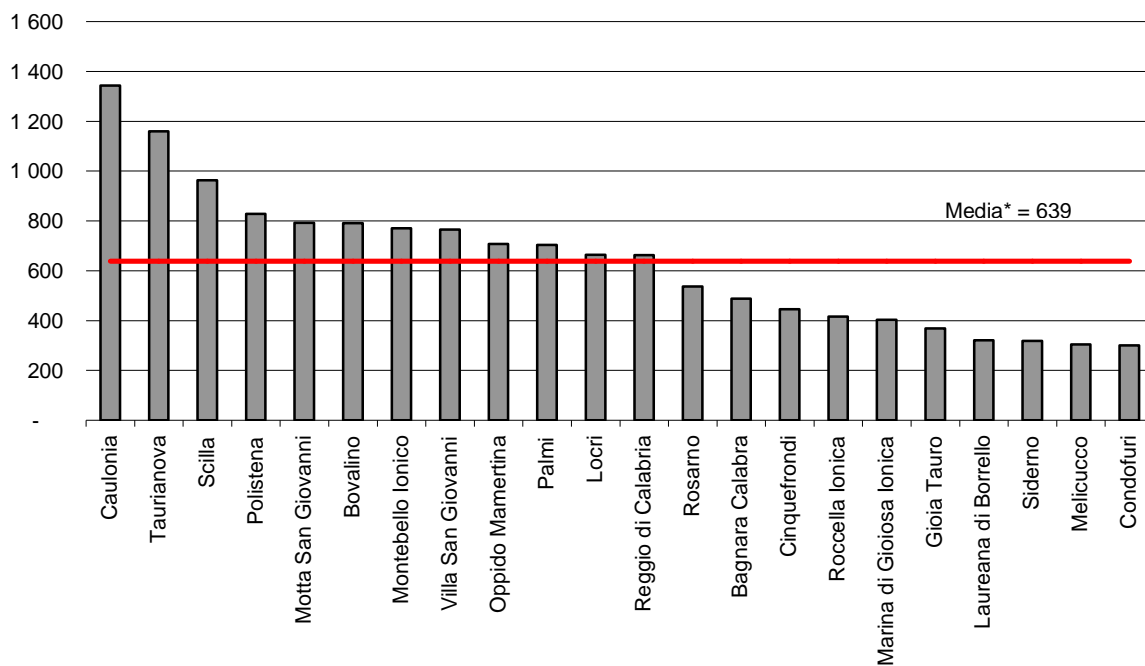
* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Bagnara Calabria, di Melito di Porto Salvo, di Motta San Giovanni e di Rizziconi.

Fonte: elaborazioni **ref.**

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Ristorante - 180 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



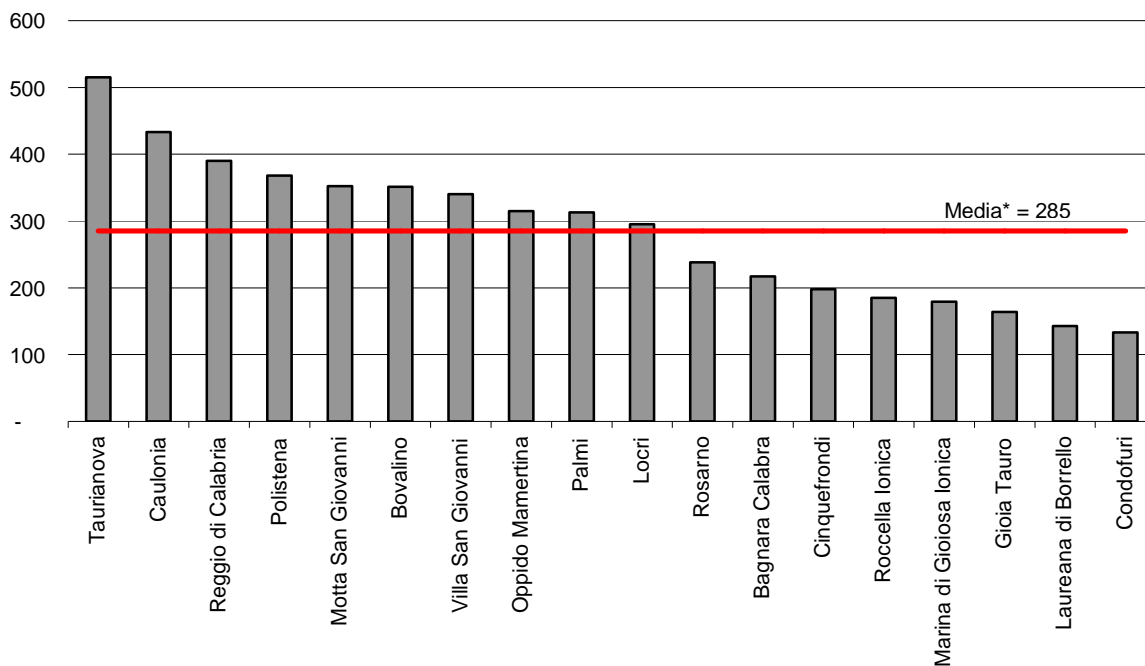
* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Cittanova, di Gioiosa Ionica, di Melito di Porto Salvo e di Rizziconi.

Fonte: elaborazioni ref.

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Bar - 80 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



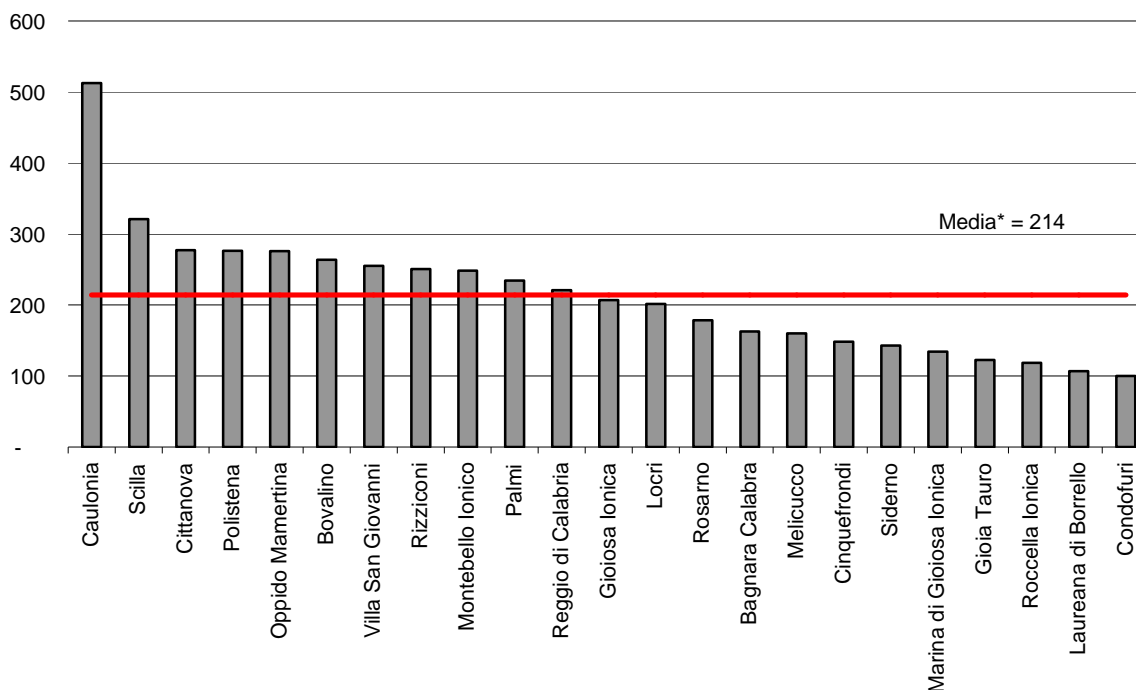
* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Cittanova, di Gioiosa Ionica, di Melicucco, di Melito di Porto Salvo, di Montebello Ionico, di Rizziconi, di Scilla e di Siderno.

Fonte: elaborazioni ref.

Spesa annua al lordo delle imposte per profilo "Ortofrutta - 60 mq"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010



* Media aritmetica

Note: non disponibili i dati per i Comuni di Melito di Porto Salvo, di Motta San Giovanni e di Taurianova.

Fonte: elaborazioni **ref.**

Dall'analisi dell'esborso annuo a carico dei profili esaminati si evince che l'esborso massimo possa essere rilevato nel Comune di Taurianova per i profili Albergo e Supermercato, e nel Comune di Caulonia per i ristoranti, i bar e i negozi di Ortofrutta; il Comune di Condofuri, invece, risulta essere il più economico per tutti i profili, tranne che per l'albergo, che sostiene l'onere minimo nel Comune di Caulonia.

La **Tavola** e la **Figura** allegate mostrano i corrispettivi al metro quadro e il *range* minimo-massimo entro cui si collocano all'interno della provincia.

Spesa annua unitaria al lordo delle imposte per "profili tipo"

Spesa *all inclusive* al lordo di scontistiche e/o agevolazioni - Anno 2010

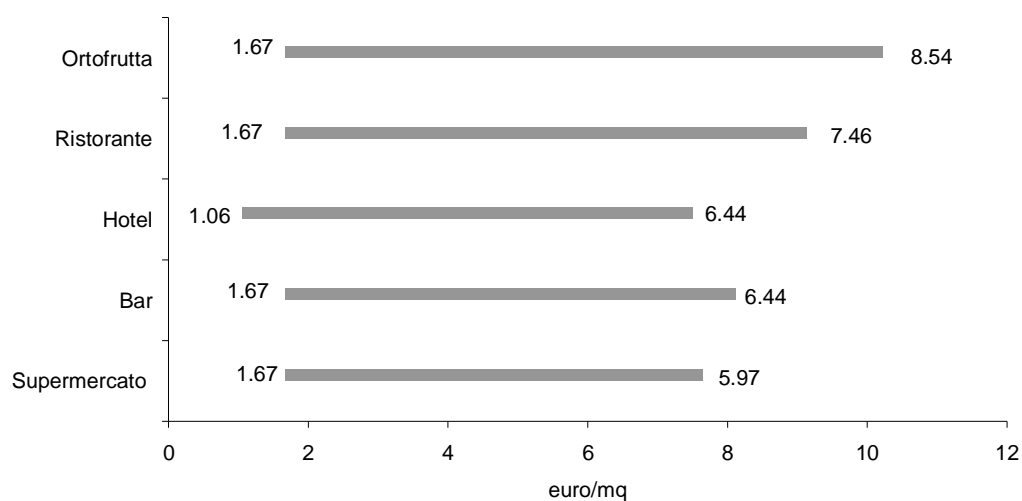
Comuni	Popolazione (migliaia)	Regime	Albergo	Supermercato	Ristorante	Bar	Ortofrutta	
			1000 mq	200 mq	180 mq	80 mq	60 mq	
Quadro Provinciale			euro/mq					
Reggio di Calabria	>100	TARSU	2.23	4.88	3.68	4.88	3.68	
Palmi	10-50	TARSU	1.86	3.91	3.91	3.91	3.91	
Gioia Tauro	10-50	TARSU	2.05	2.05	2.05	2.05	2.05	
Siderno	10-50	TARSU	1.77	2.38	1.77	nd	2.38	
Taurianova	10-50	TARSU	6.44	5.97	6.44	6.44	nd	
Rosarno	10-50	TARSU	2.66	2.98	2.98	2.98	2.98	
Villa San Giovanni	10-50	TARSU	3.80	4.26	4.26	4.26	4.26	
Locri	10-50	TARSU	2.50	3.36	3.69	3.69	3.36	
Polistena	10-50	TARSU	1.92	nd	4.60	4.60	4.60	
Melito di Porto Salvo	10-50	TARSU	nd	nd	nd	nd	nd	
Bagnara Calabra	10-50	TARSU	2.71	nd	2.71	2.71	2.71	
Cittanova	10-50	TARSU	2.48	4.62	nd	nd	4.62	
Bovalino	5-10	TARSU	4.39	4.39	4.39	4.39	4.39	
Rizziconi	5-10	TARSU	nd	4.17	nd	nd	4.17	
Caulonia	5-10	TARSU	1.06	2.19	7.46	5.42	8.54	
Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	3.25	3.45	nd	nd	3.45	
Roccella Ionica	5-10	TARSU	1.94	1.98	2.31	2.31	1.98	
Cinquefrondi	5-10	TARSU	1.21	2.62	2.47	2.47	2.47	
Marina di Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	2.24	2.24	2.24	2.24	2.24	
Montebello Ionico	5-10	TARSU	4.28	4.14	4.28	nd	4.14	
Motta San Giovanni	5-10	TARSU	4.40	nd	4.40	4.40	nd	
Oppido Mamertina	5-10	TARSU	3.93	4.60	3.93	3.93	4.60	
Laureana di Borrello	5-10	TARSU	1.84	1.84	1.78	1.78	1.78	
Melicucco	5-10	TARSU	1.69	2.67	1.69	nd	2.67	
Scilla	5-10	TARSU	5.35	4.14	5.35	nd	5.35	
Condofuri	0-5	TARSU	1.67	1.67	1.67	1.67	1.67	
Media			2.82	3.39	3.55	3.56	3.57	

nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

Spesa annua unitaria all inclusive: variabilità provinciale

Comuni > 5000 abitanti* - Anno 2010



* Include il Comune di Condofuri (4988 abitanti)

Fonte: elaborazioni **ref.**

Dall'analisi della spesa unitaria emerge che:

- a livello medio provinciale, il profilo Albergo fa registrare la spesa unitaria più conveniente;
- per quasi tutti i Comuni è presente una medesima aliquota per diverse attività produttive. La disciplina della TARSU, infatti, non prevede una precisa categorizzazione come per la TIA e, quindi, molto spesso si assiste alla presenza di poche macro-categorie (vendita al dettaglio di beni deperibili, non deperibili, ecc...) in cui rientrano molteplici attività produttive con producibilità potenziali dei rifiuti assai eterogenee;
- la variabilità del dato è molto marcata, con rapporti tra valori minimi e massimi che raggiungono percentuali prossime al 608% (e comunque mai inferiori al 350%) e differenze tra il terzo ed il primo quartile¹⁹ comprese tra il 56% (Supermercato) ed il 72% (Hotel) del valore medio.

2.6 Variazioni 2009-2010

Risulta utile guardare alle differenze riscontrate di spesa intervenute tra il 2009 ed il 2010 per i profili tipo considerati per le utenze domestiche e non domestiche.

¹⁹ Q3-Q1; differenza tra il terzo ed il primo valore che ripartiscono i Comuni ordinati per corrispettivo crescente in 4 parti ugualmente popolate

Utenza domestica

La **Tavola** allegata mostra le variazioni intervenute nel periodo 2009-2010.

Utenza domestica: variazione 2009-2010 della spesa annua

Comuni	Popolazione Istat 2008 (migliaia)	Regime	1 c	3 c	5 c
			50 mq	80 mq	120 mq
Quadro Provinciale			variazione		
Reggio di Calabria	>100	TARSU	25.4%	25.4%	25.4%
Palmi	10-50	TARSU	-1.2%	-1.2%	-1.2%
Gioia Tauro	10-50	TARSU	70.5%	70.5%	70.5%
Siderno	10-50	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Taurianova	10-50	TARSU	-0.5%	-0.5%	-0.5%
Rosarno	10-50	TARSU	-2.1%	-2.1%	-2.1%
Villa San Giovanni	10-50	TARSU	nd	nd	nd
Locri	10-50	TARSU	nd	nd	nd
Polistena	10-50	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Melito di Porto Salvo	10-50	TARSU	nd	nd	nd
Bagnara Calabria	10-50	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Cittanova	10-50	TARSU	-0.9%	-0.9%	-0.9%
Bovalino	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Rizziconi	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Caulonia	5-10	TARSU	nd	nd	nd
Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Roccella Ionica	5-10	TARSU	3.0%	3.0%	3.0%
Cinquefrondi	5-10	TARSU	8.2%	8.2%	8.2%
Marina di Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Montebello Ionico	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Motta San Giovanni	5-10	TARSU	nd	nd	nd
Oppido Mamertina	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Laureana di Borrello	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Melicucco	5-10	TARSU	-1.7%	-1.7%	-1.7%
Scilla	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Condofuri	0-5	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%
Media semplice			5.0%	5.0%	5.0%
Media ponderata per la popolazione			15.7%	15.7%	15.7%

nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

Dalla visione del prospetto si può, innanzitutto, notare come non sia stato possibile calcolare le variazioni intervenute nei Comuni di Villa San Giovanni, Locri e Motta San Giovanni, per i quali non erano disponibili i corrispettivi pagati nel 2009.

Inoltre, si può rilevare come Gioia Tauro e, anche se in misura minore, Reggio Calabria, abbiano adeguato in maniera significativa la TARSU, con aumenti rispettivamente del 70.5 e 25.4%. È bene ricordare che, anche dopo gli aumenti, nei due Comuni sono previsti corrispettivi molto vicini alla media. Questo risultato mostra come nella provincia sia in atto un processo di convergenza della TARSU verso i valori di riferimento, almeno per quanto riguarda i Comuni di più grandi dimensioni.

Si possono, infine, rilevare altri aumenti di minore entità (Cinquefrondi, +8.2%; Roccella Ionica, +3%) e addirittura qualche revisioni verso il basso dei corrispettivi, seppure molto lieve (Rosarno, -2.1%; Melicucco, -1.7%; Palmi, -1.2%; Cittanova, -0.9%).

Utenza non domestica

La **Tavola** allegata mostra le variazioni intervenute nel periodo 2009-2010.

Utenza non domestica: variazione 2009-2010 della spesa annua

Comuni	Popolazione (migliaia)	Regime	Albergo 1000 mq	Supermercato 200 mq	Ristorante 180 mq	Bar 80 mq	Ortofrutta 60 mq
			euro/mq				
Quadro Provinciale							
Reggio di Calabria	>100	TARSU	25.2%	25.1%	25.0%	25.1%	25.0%
Palmi	10-50	TARSU	-1.2%	nd	-0.9%	-0.9%	-0.9%
Gioia Tauro	10-50	TARSU	70.5%	70.5%	70.5%	70.5%	70.5%
Siderno	10-50	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%	nd	0.0%
Taurianova	10-50	TARSU	-0.9%	-1.0%	-0.9%	-0.9%	nd
Rosarno	10-50	TARSU	-2.1%	-1.9%	nd	nd	-1.9%
Villa San Giovanni	10-50	TARSU	nd	nd	nd	nd	nd
Locri	10-50	TARSU	nd	nd	nd	nd	nd
Polistena	10-50	TARSU	0.0%	nd	0.0%	0.0%	0.0%
Melito di Porto Salvo	10-50	TARSU	nd	nd	nd	nd	nd
Bagnara Calabra	10-50	TARSU	0.0%	nd	0.0%	0.0%	0.0%
Cittanova	10-50	TARSU	-0.9%	-1.0%	nd	nd	-1.0%
Bovalino	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Rizziconi	5-10	TARSU	nd	0.0%	nd	nd	0.0%
Caulonia	5-10	TARSU	nd	nd	nd	nd	nd
Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	nd	nd	0.0%
Roccella Ionica	5-10	TARSU	3.0%	3.0%	3.1%	3.1%	3.0%
Cinquefrondi	5-10	TARSU	8.2%	20.0%	20.1%	20.1%	20.1%
Marina di Gioiosa Ionica	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Montebello Ionico	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%	nd	0.0%
Motta San Giovanni	5-10	TARSU	nd	nd	nd	nd	nd
Oppido Mamertina	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Laureana di Borrello	5-10	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Melicucco	5-10	TARSU	-2.0%	-2.1%	-2.0%	nd	-2.1%
Scilla	5-10	TARSU	0.0%	0.1%	0.0%	nd	0.0%
Condefuri	0-5	TARSU	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
Media semplice			5.3%	6.6%	7.2%	9.8%	5.9%
Media ponderata per la popolazione			15.9%	17.8%	17.8%	19.8%	16.5%

nd= non disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.**

Dall'analisi delle variazioni dei corrispettivi dovuti dalle utenze non domestiche per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti emergono alcune evidenze:

- I Comuni che hanno aggiornato i coefficienti TARSU per le utenze domestiche hanno provveduto a modificare anche quelli per le utenze non domestiche.
- In quasi tutti i casi i rincari e le riduzioni hanno interessato tutte le utenze in eguale misura percentuale
- Il Comune di Cinquefrondi rappresenta un'eccezione a quanto detto sopra; infatti, fatta eccezione per il profilo "Albergo" (al quale viene applicato il corrispettivo delle abitazioni private), per le utenze non domestiche si rileva un aumento del 20% contro l'8% riscontrato per le utenze domestiche.